



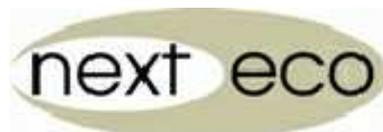
PROVINCIA DI VICENZA



## Attività di recupero di rifiuti non pericolosi lungo il cantiere della Superstrada Pedemontana Veneta (SPV)

**Progettista**

NEXTECO s.r.l.



strategie per l'ambiente e lo sport

dott. for. Stefano Reniero

Via dei Quartieri, 45 - 36016 Thiene (VI)

**Committente**

SIS S.c.p.a

Via Invorio n 24/A  
10146 Torino

TITOLO

**Relazione per la Verifica di Assoggettabilità  
a valutazione di impatto ambientale**

REV.  
00

DATA  
MAR 15

SCALA

CODICE ELABORATO

E S P   A R R   1 5   0 2

REV N	DATA	MOTIVO DELL'EMISSIONE	ESEGUITO	CONTROLLATO	APPROVATO
00	MAR 15	EMISSIONE	M.C. - A.A.	G.C.	S.R.



<b>1. PREMESSA.....</b>	<b>3</b>
<b>2. LO STUDIO AMBIENTALE PRELIMINARE.....</b>	<b>4</b>
<b>3. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO.....</b>	<b>5</b>
3.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE.....	5
3.2 STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE A LIVELLO REGIONALE .....	7
3.2.1 PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO DEL VENETO (P.T.R.C.) .....	7
3.2.2 PIANO REGIONALE DI TUTELA DELLE ACQUE.....	14
3.2.3 PIANO DI TUTELA E RISANAMENTO DELL'ATMOSFERA.....	16
3.2.4 PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO (P.A.I).....	17
3.3 RETE NATURA 2000 .....	18
3.4 STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE A LIVELLO PROVINCIALE.....	19
3.4.1 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE DELLA PROVINCIA DI VICENZA....	19
3.5 STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE A LIVELLO COMUNALE.....	23
3.5.1 PIANO REGOLATORE GENERALE DI CASTELGOMBERTO.....	23
3.5.2 PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO DEL COMUNE DI CORNEDO VICENTINO.....	24
<b>4. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE.....</b>	<b>27</b>
4.1 CLIMA .....	27
4.1.1 PRECIPITAZIONI .....	27
4.1.2 LA TEMPERATURA .....	28
4.1.3 I VENTI.....	28
4.2 ATMOSFERA.....	29
4.3 ACQUA .....	30
4.3.1 ACQUE SUPERFICIALI.....	30
4.3.2 ACQUE SOTTOSUPERFICIALI .....	33
4.4 SUOLO E SOTTOSUOLO.....	34
4.5 RUMORE .....	34
4.6 BIODIVERSITÀ E AREE PROTETTE .....	36
4.7 PAESAGGIO.....	36
4.8 PATRIMONIO CULTURALE.....	36
<b>5. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE .....</b>	<b>37</b>
5.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE.....	37

5.2	DESCRIZIONE DELL'AREA.....	37
5.2.1	PERIMETRO E SUPERFICIE DELL'AREA .....	37
5.2.2	SISTEMA DI TRATTAMENTO DELLE ACQUE METEORICHE.....	38
5.2.3	IMPIANTO DI ABBATTIMENTO POLVERI.....	38
5.3	CARATTERISTICHE COSTRUTTIVE E DI FUNZIONAMENTO DELL'IMPIANTO MOBILE....	39
5.3.1	SPECIFICHE TECNICHE DELL'IMPIANTO MOBILE .....	39
5.4	SCHEMA DI FLUSSO E MODALITÀ OPERATIVE.....	41
5.4.1	INGRESSO MEZZI E ACCETTAZIONE RIFIUTI.....	41
5.4.2	PROCESSO DI TRATTAMENTO .....	42
5.4.3	VERIFICA DEI REQUISITI DI NORMA DEL MATERIALE FRANTUMATO.....	43
5.5	RIFIUTI AVVIATI A TRATTAMENTO .....	44
<b>6.</b>	<b>VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITA' DEGLI IMPATTI POTENZIALI.....</b>	<b>45</b>
6.1	Premessa e metodologia.....	45
6.2	Dimensione del progetto.....	46
6.3	Cumulo con altri progetti.....	47
6.4	Utilizzo delle risorse naturali .....	48
6.5	Produzione di rifiuti.....	48
6.6	Inquinamento e disturbi ambientali .....	49
6.6.1	LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO .....	52
<b>7.</b>	<b>CONCLUSIONI.....</b>	<b>53</b>

## **1. PREMESSA**

La Ditta Individuale Esposito Mario, avente sede legale in via Verdi n°12 - 38043 Bedollo (TN), è titolare di un impianto mobile di frantumazione inerti semovente, autorizzato dalla Provincia Autonoma di Trento con provvedimento prot. n. 267 /2008 - U221 del 1 febbraio 2008.

L'attività svolta dalla ditta rientra nella categoria di opere di cui al punto n. 7, z.b) dell'Allegato IV alla parte Seconda del D.Lgs. 3 aprile 2006, n.152 e ss.mm.ii *"Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'Allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n°152 "*.

Nello specifico la presente relazione di Verifica di Assoggettabilità a V.I.A. riguarda l'attività di recupero (R5) di rifiuti non pericolosi svolta dalla Ditta Individuale Esposito Mario lungo il cantiere della Superstrada Pedemontana Veneta (SPV) nel tratto ricadente nel territorio comunale di Castelgomberto (VI) e Cornedo Vicentino (VI).

L'impianto sarà installato tra Pk 9+756.00 e la Pk 11+190 in corrispondenza del tratto 1C. L'impianto sarà a servizio del medesimo tratto in cui è collocato e del tratto compreso tra le tra le Pk 6+100,00 e le Pk 9+756,00 nel lotto 1B.

Il recupero dei rifiuti inerti oggetto del presente studio è attinente esclusivamente la fase di cantierizzazione dell'opera stradale, al fine di recuperare e reimpiegare all'interno del cantiere i materiali derivanti dall'attività di demolizione integrale di strutture in cap interferenti, delle corree (cordoli guida per la realizzazione dei diaframmi e dei muri) e dalla scapitozzatura delle teste dei pali e dei diaframmi per la realizzazione delle opere della SPV.

La scelta di utilizzare un impianto di tipo mobile deriva dalla necessità di ridurre gli spostamenti di materiale mediante l'utilizzo di mezzi gommati, evitando in tal modo l'incremento significativo di traffico veicolare interno ed esterno al cantiere derivante dal transito dei mezzi verso altri impianti di trattamento, grazie alla possibilità di spostare l'impianto di trattamento parallelamente all'avanzamento delle lavorazioni all'interno del cantiere.

## **2. LO STUDIO AMBIENTALE PRELIMINARE**

La verifica di assoggettabilità è stata elaborata tenendo conto dei criteri previsti dall'allegato V alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. "Criteri per la verifica di assoggettabilità di cui all'art.20".

Lo studio è così articolato:

- Quadro di riferimento programmatico;
- Quadro di riferimento ambientale;
- Quadro di riferimento progettuale;
- Analisi e valutazione dei potenziali impatti.

Il *Quadro di riferimento programmatico* esamina le relazioni del progetto proposto con la programmazione territoriale, ambientale e settoriale e con la normativa vigente in materia, al fine di evidenziarne i rapporti di coerenza.

Il *Quadro di riferimento ambientale*, individua l'ambito territoriale e le componenti ambientali interessate dal progetto e valuta entità e durata degli impatti con riferimento alla situazione ambientale preesistente alla realizzazione del progetto stesso.

Il *Quadro di riferimento progettuale* descrive le soluzioni tecniche e gestionali adottate nell'ambito del progetto, la natura dei servizi forniti, l'uso di risorse naturali, le immissioni previste nei diversi comparti ambientali.

*L'Analisi e valutazione dei potenziali impatti* definisce e valuta gli impatti ambientali potenziali del progetto, considerando anche le misure di contenimento e mitigazione adottate per ridurre l'incidenza del progetto sull'ambiente circostante.

### **3. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO**

Il quadro di riferimento programmatico sintetizza le informazioni relative alla pianificazione ai suoi diversi livelli: regionale, provinciale e locale interessanti nello specifico il territorio comunale di Castelgomberto, nel quale sarà ubicato l'impianto mobile di smaltimento/ recupero rifiuti speciali non pericolosi prodotti dalle lavorazioni per la realizzazione della Superstrada a Pedaggio Pedemontana Veneta.

Gli strumenti analizzati sono:

- Piano Territoriale Regionale di Coordinamento del Veneto (P.T.R.C.)
- Piano Regionale di Tutela delle Acque
- Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera
- Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.)
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Vicenza
- Piano Regolatore Generale di Castelgomberto

#### **3.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE**

L'area oggetto di analisi si sviluppa all'interno dei cantieri della costruenda Superstrada Pedemontana Veneta (SPV), nel tratto che si sviluppa all'interno della zona industriale dei comuni di Castelgomberto (VI) e Cornedo Vicentino (VI), lungo l'attuale via dell'Industria verso al Località Canton (Figura 1).

L'impianto mobile di riduzione volumetrica si andrà a collocare all'interno del cantiere della costruenda Superstrada Pedemontana Veneta, nel tratto compreso tra le pK di progetto pK 9 + 756 e pK 11 + 190 (Lotto 1C), per un estensione di circa 1,4 km, lungo il quale sono stati individuati n. 3 punti di ubicazione principali.

La scelta di individuare n. 3 punti è stata fatta per potere ridurre al minimo gli spostamenti dei rifiuti da costruzione e demolizione mediante l'utilizzo di mezzi gommati; si ritiene infatti migliorativo lo spostamento del frantoio mobile. L'ubicazione indicata in Figura 2 è a titolo indicativo e potrà subire spostamenti in un raggio massimo di circa 25 - 30 m. Il tutto con il medesimo scopo di ridurre gli spostamenti di materia mediante l'utilizzo di mezzi gommati, riducendo di conseguenza significativamente il traffico veicolare di cantiere e quanto ad esso connesso.

Il tratto di cantiere all'interno del quale sarà collocato l'impianto mobile confina a Est e a Ovest con la zona industriale dei comuni di Castelgomberto e Cornedo Vicentino, a Sud con la SP 246, oltre la quale si trova il Campo Base di Cornedo Vicentino, e a Nord con il territorio agricolo, all'interno del quale si sviluppa l'area SIC IT3220039 Biotopo "Le Poscole", attualmente adibita ad area di cantiere per la realizzazione della galleria di "Malo".

I centri abitati più prossimi all'area oggetto di studio sono quelli di: Brogliano, posto a circa 700 m in direzione Sud, Castelgomberto, posto a circa 1 km in direzione Ovest e quello di Cornedo Vicentino posto a circa 2,5 km in direzione Ovest.

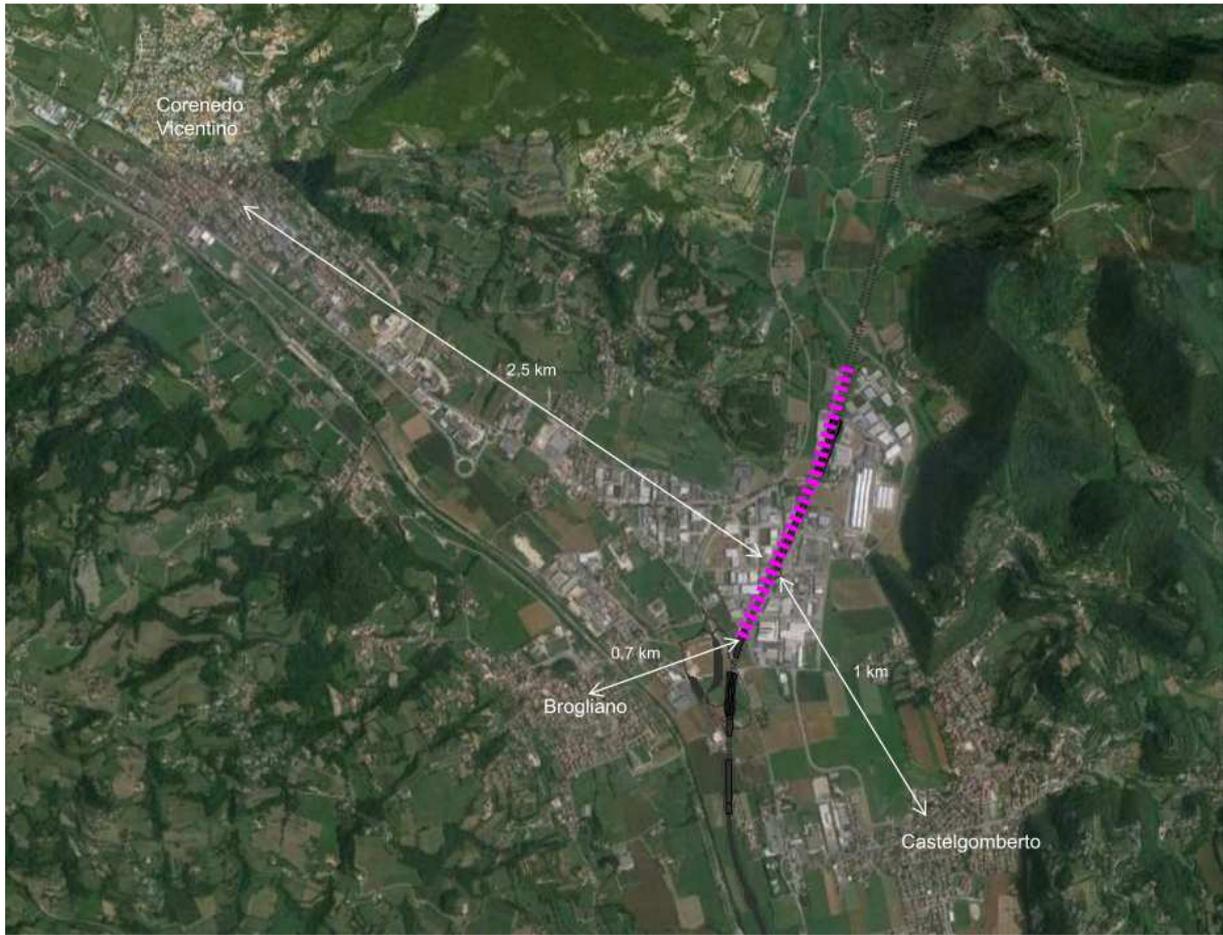


Figura 1: Localizzazione dell'intervento rispetto i centri abitati.



Figura 2 Punti di ubicazione dell'impianto mobile di trattamento.

### **3.2 STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE A LIVELLO REGIONALE**

Per quanto riguarda gli strumenti di pianificazione regionale vengono analizzati i seguenti piani:

- Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.)
- Piano Regionale di Tutela delle Acque
- Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera
- Piano di assetto idrogeologico (P.A.I.)

#### **3.2.1 PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO DEL VENETO (P.T.R.C.)**

Il P.T.R.C. rappresenta lo strumento regionale di governo del territorio. Esso ha lo scopo di orientare e coordinare l'attività urbanistica e stabilire le direttive principali cui i piani urbanistici comunali debbano attenersi. Il P.T.R.C. rappresenta la proiezione sul territorio delle scelte effettuate dalla politica di programmazione regionale.

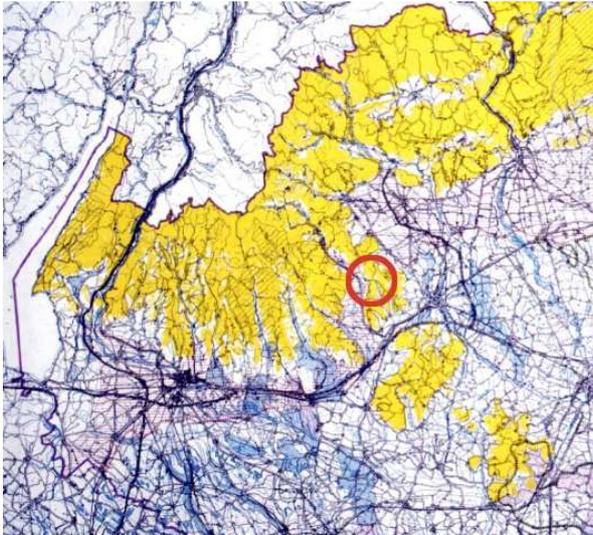
Vengono di seguito analizzati:

- P.T.R.C. vigente, approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 250 del 13/12/1991
- P.T.R.C. adottato con Deliberazione della Giunta Regionale n. 372 del 17/02/09;
- la Variante con valenza paesaggistica, adottata con Deliberazione della Giunta Regionale n. 427 del 10 aprile 2013

##### **3.2.1.1 Piano Territoriale Regionale Di Coordinamento (P.T.R.C.) vigente**

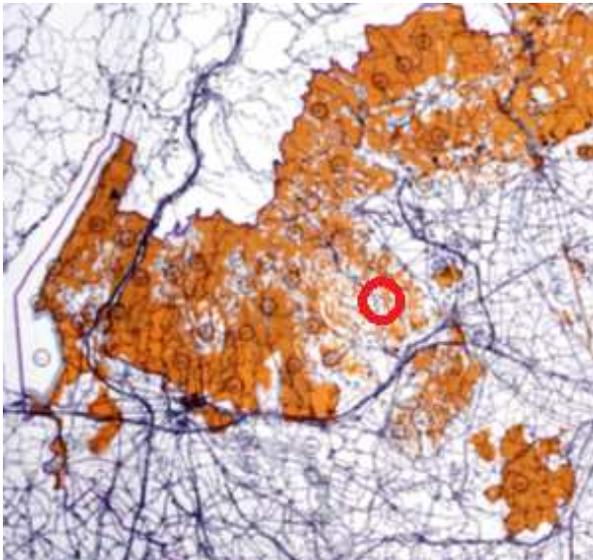
Il PTRC vigente, approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 250 del 13/12/1991, risponde all'obbligo emerso con la legge 8 agosto 1985, n.431- di salvaguardare le zone di particolare interesse ambientale, attraverso l'individuazione, il rilevamento e la tutela di un'ampia gamma di categorie di beni culturali e ambientali.

Il PTRC si articola per piani di area, previsti dalla legge 61/85, che ne sviluppano le tematiche e approfondiscono, su ambiti territoriali definiti, le questioni connesse all'organizzazione della struttura insediativa ed alla sua compatibilità con la risorsa ambiente.



**Tav. 1 – Difesa del suolo e degli insediamenti**

Nella tavola 01 “Difesa del suolo e degli insediamenti”, si evince come gli ambiti circostanti l’area oggetto d’intervento ricade all’interno delle zone sottoposte a vincolo idrogeologico.



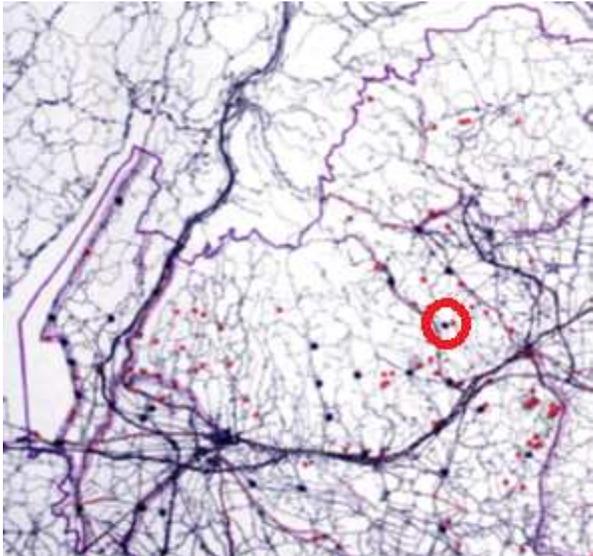
**Tav. 2 – Ambiti naturalistico – ambientali e paesaggistici a livello regionale**

Dalla tavola degli “Ambiti naturalistico-ambientali e paesaggistici di livello regionale” si deduce come gli ambiti collinari limitrofi all’area di intervento ricadano in “aree di tutela paesaggistica” ai sensi della L. 1497/39 e L. 431/85.



**Tavola 03 - Integrità del territorio agricolo**

Il territorio di Castelgomberto ricade in “ambiti ad eterogenea integrità” (art.23 N.d.A.). L’art. 23 delle Norme di Attuazione tratta le direttive per il territorio agricolo e riporta: “Per gli “ambiti ad eterogenea integrità del territorio agricolo”, gli strumenti subordinati debbono essere particolarmente attenti ai sistemi ambientali, mirati rispetto ai fenomeni in atto, al fine di “governarli”, preservando per il futuro risorse ed organizzazione territoriale delle zone agricole”.



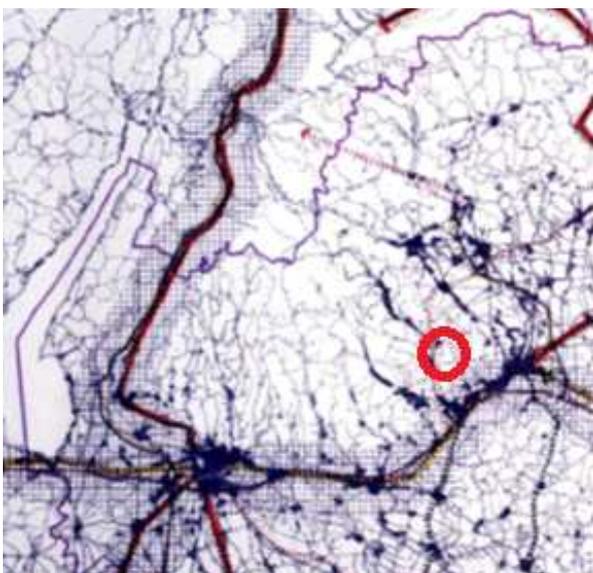
#### **Tavola 04 - Sistema insediativo ed infrastrutturale storico ed archeologico**

L'area di studio non ricade in "principali itinerari di valore storico e storico ambientale", tuttavia nei pressi sono individuati "centri storici di particolare rilievo" e "zone archeologiche".



#### **Tavola 05 - Ambiti per la istituzione di parchi e riserve regionali naturali ed archeologici ed aree di massima tutela paesaggistica**

Nessuna indicazione specifica per l'area d'intervento.



#### **Tavola 06 - Schema della viabilità primaria - itinerari regionali e interregionali**

L'area di Castelgomberto ricade lungo il "Principale sistema di mobilità di livello regionale".



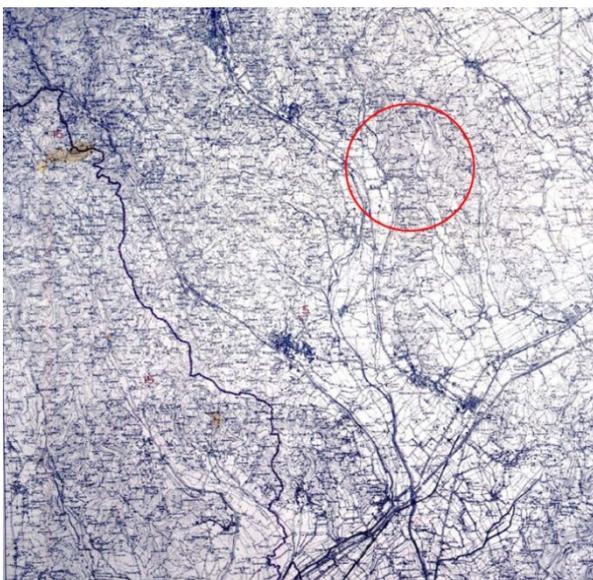
### **Tavola 07 - Sistema insediativo**

L'area di Castelgomberto viene identificata come "Area centroveneta a sistema caratterizzato da relazioni di tipo metropolitano a struttura policentrica", oltre che ad essere interessato da "Viabilità di supporto regionale".



### **Tavola 08 - "Articolazione del Piano"**

L'area di Castelgomberto ricade in "Ambiti di pianificazione per piani di area di terzo intervento".



### **Tavola 09 - Ambito per l'istituzione di parchi e riserve regionali naturali ed archeologici ed aree di tutela paesaggistica**

Nessuna indicazione specifica per l'area di intervento.



**Tavola 10 - Valenze storico culturali e paesaggistiche - ambientali**

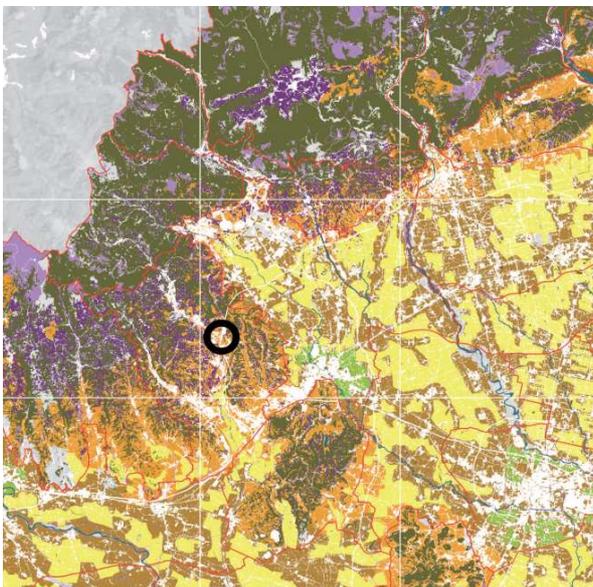
Nei dintorni dell'area d'interesse si individuano "centri storici" e "zone boscate".

**3.2.1.2 Piano Territoriale Regionale Di Coordinamento (P.T.R.C.) adottato**

Il P.T.R.C. (Piano Territoriale Regionale di Coordinamento) è un piano di indirizzi e di direttive, adottato con Deliberazione di Giunta Regionale n. 372 del 17/02/09 ai sensi della Legge Regionale 23 aprile 2004 n. 11 (art. 4 e 25), con l'obiettivo di garantire la compatibilità tra lo sviluppo del territorio e la necessità di tutelare le diverse componenti ambientali, ecologiche e paesaggistiche.

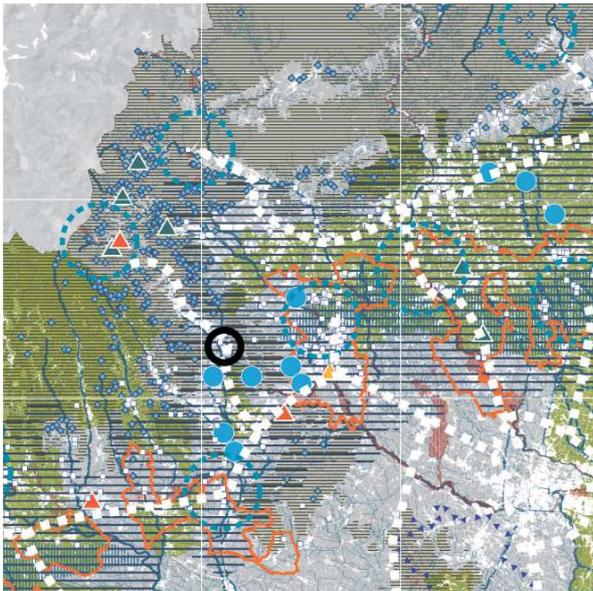
Con riferimento ad un'articolazione del territorio in quattro sistemi costitutivi (ambientale, insediativo, produttivo e relazionale), il Piano mira all'individuazione delle risorse naturalistiche ambientali e alla definizione delle direttive e dei vincoli idonei a garantire la tutela dell'ambiente, che serviranno da guida per la redazione dei Piani di settore o di area più ridotta. Il P.T.R.C. stabilisce, inoltre, quali siano gli ambiti di interesse regionale in seno ai quali predisporre le particolari iniziative di recupero e salvaguardia.

Nelle tavole del P.T.R.C. alla maggiore scala si possono rilevare le seguenti singolarità:



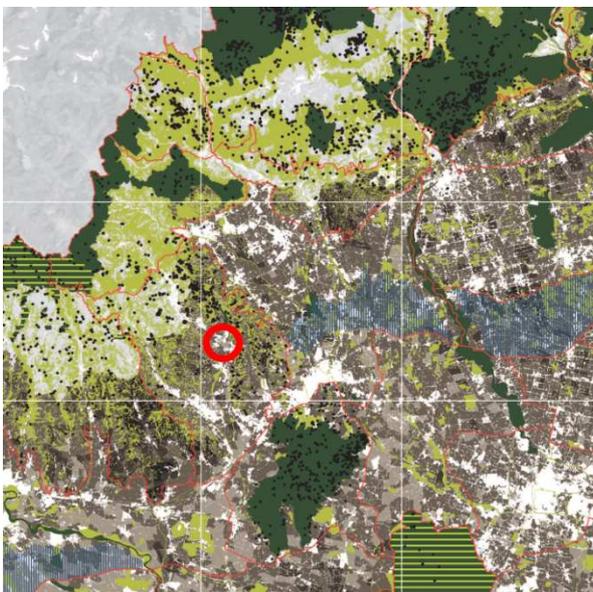
**Tavola 01 – Uso del suolo / Terra**

L'area d'interesse è caratterizzata dalla presenza di foreste ad alto valore naturalistico, intervallate da aree di agricoltura mista a naturalità diffusa.



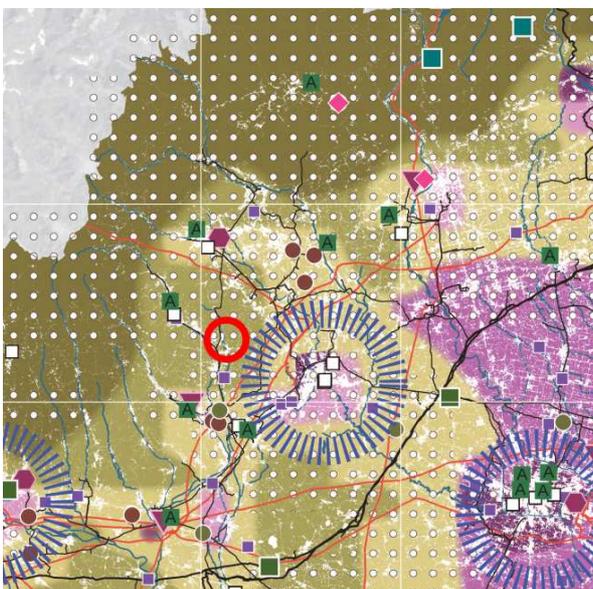
### **Tavola 01 – Uso del suolo / Acqua**

L'area vasta coinvolta dall'intervento è un'area di "primaria tutela qualitativa degli acquiferi" e "area sottoposta a vincolo idrogeologico".



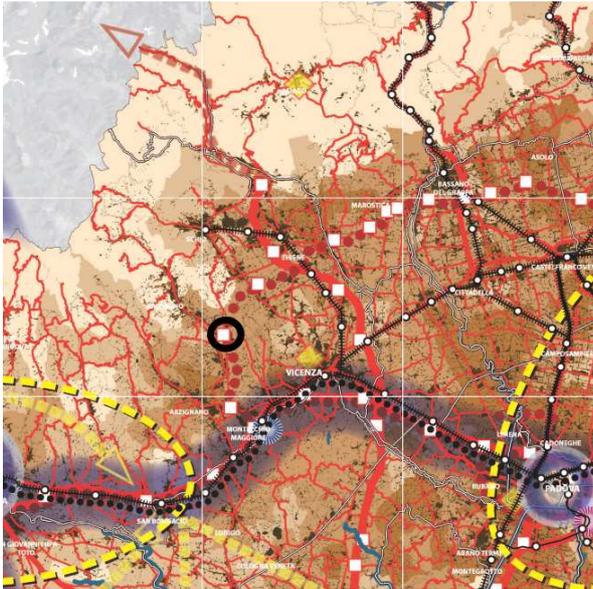
### **Tavola 02 – Biodiversità**

Alla tavola della "Biodiversità", l'area d'interesse è attraversata da corridoi ecologici che connettono le aree protette circostanti, e che intervallano spazi agrari dalla diversità media.



### **Tavola 03 - Energia e Ambiente**

In riferimento all'inquinamento da fonti diffuse, l'area d'interesse presenta possibili livelli eccedenti di radon, inoltre è nelle immediate vicinanze di un'area con alta concentrazione di inquinamento elettromagnetico.



#### **Tavola 04 - Mobilità**

In riferimento alla tavola della mobilità, l'area oggetto d'intervento si colloca sul sedime della costruenda Superstrada Pedemontana Veneta, in prossimità del futuro casello di Cornedo Vicentino.

### 3.2.1.3 I° variante con valenza paesaggistica

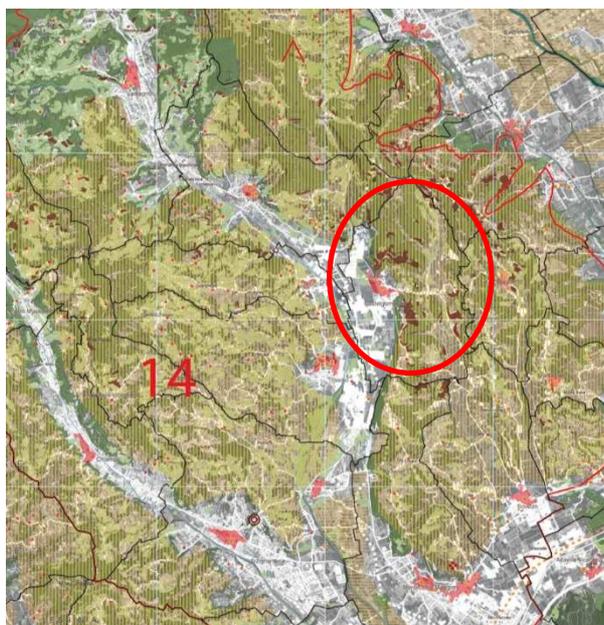
La variante parziale al Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC 2009) per l'attribuzione della valenza paesaggistica, è stata adottata con deliberazione della Giunta Regionale n. 427 del 10 aprile 2013 e pubblicata nel Bollettino ufficiale n. 39 del 3 maggio 2013.

Con l'espressione "Piano Paesaggistico" si vuole intendere l'attribuzione della valenza paesaggistica al PTRC adottato, da effettuarsi con una specifica variante al piano. Tale variante ha lo scopo di integrare quanto espresso dal PTRC adottato nel 2009 con le attività e le indicazioni emerse successivamente nell'ambito dei lavori del CTP, in particolare per quanto riguarda i beni paesaggisticamente tutelati nonché altre tematiche che rivestono interesse paesaggistico. PTRC e Piano Paesaggistico costituiscono dunque un atto unico, nella consapevolezza che l'integrazione della pianificazione paesaggistica nel più ampio processo conoscitivo e decisionale proprio del PTRC permette una definizione unitaria delle politiche, sia di tutela che di sviluppo, per il governo del territorio, a garanzia dell'effettiva possibilità di attivare processi coerenti di programmazione e pianificazione rispettosi dell'intero panorama delle istanze sociali ed economiche espresse dal territorio.

In sintesi la variante parziale al PTRC riguarda:

- l'attribuzione della valenza paesaggistica al piano territoriale predisposta ai sensi del DLgs 42/04 e dell'Intesa Stato – Regione sottoscritta il 15 luglio 2009;
- l'aggiornamento dei contenuti territoriali del piano predisposta ai sensi della LR 11/04.

Delle tavole della variante con valenza paesaggistica, alla maggiore scala si possono rilevare le seguenti singolarità:



#### **PTRC variante1 estratto Tavola 09 "Sistema del territorio rurale e della rete ecologica"**

Il comune di Castelgomberto rientra nell'ambito 14 "Prealpi Vicentine".

La maggior scala della tavola permette di evidenziare come nel comune esista una realtà più rurale, caratterizzata da agricoltura mista a naturalità diffusa dove si evidenzia anche la presenza di alcuni paesaggi terrazzati e corridoi ecologici, e una più industriale. Nello specifico l'area di interesse ricade in quest'ultima, localizzata nella parte più occidentale del Comune.

### 3.2.2 PIANO REGIONALE DI TUTELA DELLE ACQUE

Il Piano di Tutela delle Acque è stato approvato dalla Regione Veneto con deliberazione del Consiglio regionale n.107 del 5 novembre 2009. È lo strumento di pianificazione a scala di bacino idrografico, in

cui deve essere definito l'insieme delle misure necessarie alla prevenzione ed alla riduzione dell'inquinamento, al miglioramento dello stato delle acque ed al mantenimento della capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici, affinché siano idonei a sostenere specie animali e vegetali diversificate.

Attraverso il P.T.A., la Regione Veneto ha individuato gli *strumenti per la protezione e la conservazione della risorsa idrica*, in applicazione al D.Lgs. n. 152/2006 e in conformità agli obiettivi ed alle priorità d'intervento formulati dalle Autorità di Bacino.

Viene di seguito riportato quanto indicato nelle tavole più significative allegate al P.T.A. della Regione Veneto, relativamente all'area di intervento.

- Carta dei sottobacini idrografici (Tavola 2.1): l'area di intervento appartiene al sottobacino idrografico denominato "*Brenta: Agno Guà Fratta Gorzone*" identificato dal codice N003/02;
- Carta della vulnerabilità intrinseca della falda freatica (Tavola 2.2): tutta l'area d'intervento figura come area a *bassa vulnerabilità* e con presenza di aree circostanti a *vulnerabilità bassissima*;
- Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola (Tavola 2.3): nella carta il Comune di Castelgomberto, non risulta classificato, mentre il sottostante comune di Montebelluna rientra nella zona di ricarica degli acquiferi dell'alta pianura;
- Carta dei corpi idrici (Tavola 3.1): tutta l'area di intervento appartiene al sottobacino idrografico del *Brenta Bacchiglione*; in prossimità dell'area di intervento il corso idrico di maggiori dimensioni segnalato è il *Torrente Agno* e il *Torrente Poscola*;
- Classificazione delle acque superficiali (Stato Ecologico al 2008) (Tavola 5.7): i punti di analisi posti a valle dell'area oggetto di studio collocati sul *Torrente Agno* e il *Torrente Poscola* si è rilevato uno *stato ecologico pari a 2* in una scala da 1 a 5 (indica un *buono* stato qualitativo dei due torrenti);
- Classificazione delle acque superficiali (Stato Ambientale al 2008) (Tavola 5.8): nella presente tavola sono riportati gli stessi risultati descritti per la tavola precedente.

Si riportano di seguito le norme tecniche attinenti col progetto in esame:

Art. 39 – Acque meteoriche di dilavamento, acque di prima pioggia e acque di lavaggio: "*Per le superfici scoperte di qualsiasi estensione, facenti parte delle tipologie di insediamenti elencate in allegato F (Impianti di smaltimento rifiuti, depositi e stoccaggi di rifiuti, centri di cernita di rifiuti), ove vi sia la presenza di:*

- depositi di rifiuti, materie prime, prodotti, non protetti dall'azione degli agenti atmosferici;
- lavorazioni, comprese operazioni di carico e scarico;

ogni altra attività o circostanza che comporti il dilavamento delle sostanze pericolose di cui alle tabelle 3/A e 5 dell'allegato 5 alla parte terza del D. Lgs. N. 152/2006 e successive modifiche e integrazioni, che non si esaurisce con le acque di prima pioggia; le acque meteoriche di dilavamento sono riconducibili alle acque reflue industriali e pertanto sono trattate con idonei sistemi di depurazione, soggette al rilascio dell'autorizzazione allo scarico ed al rispetto dei limiti di emissione, nei corpi idrici superficiali o sul suolo o in fognatura, a seconda dei casi. I sistemi di depurazione devono almeno comprendere sistemi di sedimentazione accelerata o altri sistemi equivalenti per efficacia; se del caso deve essere previsto anche un trattamento di disoleatura..."

Con riferimento all'incontro tecnico tra ARPAV, Provincia di Vicenza e Provincia di Treviso, avente oggetto "Superstrada pedemontana veneta - richiesta chiarimenti da parte di SIS sulla gestione degli impianti mobili di recupero rifiuti" tenutosi a Treviso il 13/02/2015, la gestione delle acque avverrà con le modalità prescritte dal parere in seguito riportato:

*"Tenuto conto di quanto previsto all'Art. 39 del Piano di Tutela delle Acque, la provincia di Vicenza ritiene che l'allestimento delle aree di stazionamento degli impianti mobili debba prevedere la copertura del materiale in attesa di lavorazione, evitando in tal modo il dilavamento. I presenti concordano sul fatto che in alternativa è possibile effettuare delle verifiche preliminari sul materiale, suddividendolo nelle diverse tipologie, al fine di valutare l'assenza di contaminanti. L'utilizzo della copertura potrà essere escluso qualora le verifiche diano esito positivo. La verifica dovrà essere condotta utilizzando il test di cessione così come descritto all'Allegato 3 del DM 5/2/98 (una prova per tipologia di materiale). Potranno essere trattati, in via esclusiva, i materiali provenienti dalla demolizione delle opere accessorie all'infrastruttura. I materiali provenienti dalla demolizione degli eventuali edifici, civili ed industriali, dovranno essere gestiti separatamente."*

Si provvederà pertanto alla verifica preliminare sul materiale da inviare al trattamento, al fine di verificare l'assenza di contaminanti potenzialmente inquinanti, in modo tale da poter escludere l'utilizzo di sistemi di copertura dei materiali da sottoporre a ciclo di trattamento, o da esso derivanti.

### 3.2.3 PIANO DI TUTELA E RISANAMENTO DELL'ATMOSFERA

Il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera rappresenta lo strumento per la programmazione, il coordinamento ed il controllo in materia di inquinamento atmosferico, finalizzato al miglioramento progressivo delle condizioni ambientali e alla salvaguardia della salute dell'uomo e dell'ambiente.

Il PRTRA della regione Veneto è stato approvato in via definitiva dal Consiglio Regionale con D.G.R. n. 57 dell'11 novembre 2004 e pubblicato nel BURV n. 130 del 21/12/2004. Allo stato attuale il Piano è oggetto di ulteriore aggiornamento, per recepire le Direttive comunitarie in materia di valutazione e gestione della qualità dell'aria. Con DGR n. 788 del 07/05/2012, in coerenza con il D.Lgs 155/2010 sono state avviate le fasi previste dalla Parte II, Titolo II, del Decreto legislativo n. 152 del 2006, di valutazione ambientale strategica adottando come primo atto, il Documento preliminare di piano e il Rapporto ambientale preliminare.

Nel PRTRA del 2004 era riportata la classificazione del territorio regionale in zone a diverso regime di qualità dell'aria, in seguito alla valutazione preliminare della qualità effettuata in ottemperanza ai dettami dell'abrogato D.Lgs. 351/99. La zonizzazione del territorio regionale era stata successivamente aggiornata con Deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n. 3195/2006, poiché erano stati modificati i criteri di individuazione delle zone, con la messa a punto di una metodica basata sull'inventario delle emissioni. Infine la zonizzazione del territorio regionale è stata recentemente aggiornata nelle more del D.Lgs.155/2010, con Deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n. 2130/2012, con effetto dal 1 gennaio 2013. Il Documento preliminare di piano, adottato con DGR n. 788 del 07/05/2012 tiene conto di questo ultimo aggiornamento della zonizzazione.

Nello specifico l'aggiornamento della zonizzazione classifica il comune di Castelvetro, per tutti gli inquinanti "primari", in zona B (zona caratterizzata da minore carico emissivo).

La produzione di polveri indotta dalla movimentazione dei mezzi e dalle lavorazioni potrà essere controllata mediante l'adozione degli accorgimenti di seguito indicati.

In particolare, al fine di contenere il problema legato al sollevamento delle polveri indotto dal passaggio dei mezzi di cantiere e dalla frantumazione degli inerti, occorrerà effettuare la bagnatura periodica delle superfici di cantiere. Tale intervento sarà effettuato tenendo conto del periodo stagionale con aumento della frequenza delle bagnature durante la stagione estiva. L'efficacia del controllo delle polveri con acqua dipende essenzialmente dalla frequenza con cui viene applicato.

Il frantoio è dotato inoltre di una pompa dell'acqua, che per mezzo di appositi nebulizzatori posti nei punti di maggior produzione di polvere, in modo tale da abbattere direttamente la polvere in tali punti.

Inoltre anche le aree destinate allo stoccaggio temporaneo dei materiali dovranno essere bagnate o in alternativa coperte al fine di evitare il sollevamento delle polveri.

Nel caso dell'impianto mobile di trattamento rifiuti, oggetto di studio, il particolato aereosperso risulterà in ogni caso di natura inerte e, pertanto, caratterizzato da ridottissima pericolosità, con un flusso di massa senza dubbio contenuto nei dettami prescritti. La Ditta Esposito Mario si doterà, per le lavorazioni in esame, di un sistema di irrigazione che contribuirà a contenere la dispersione delle polveri scaturite dai processi di lavorazione e di teli per la copertura dei cumuli.

#### *3.2.4 PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO (P.A.I)*

Il Piano di bacino, elaborato dalle Autorità di bacino nazionali, interregionali e regionali, è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico operativo attraverso il quale vengono attuati gli obiettivi della L. 183/89, ora confluita nel codice ambientale D. Lgs. 152/2006. Obiettivo prioritario del Piano è la riduzione del rischio idrogeologico entro valori compatibili con gli usi del suolo in atto, in modo tale da salvaguardare l'incolumità delle persone e ridurre al minimo i danni ai beni esposti.

L'area oggetto di studio ricade all'interno del bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave e Brenta-Bacchiglione, per il quale è stato adottato il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) dei bacini idrografici dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave e Brenta-Bacchiglione con delibera n.3 del 09/11/2012 del comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino dei fiumi dell'Alto Adriatico. Tali aree si collocano prevalentemente all'esterno delle aree con pericolosità idraulica, salvo che per alcune centinaia di metri del tratto considerato come possibile punto di collocazione dell'impianto mobile, che ricadono all'interno delle aree a pericolosità idraulica moderata (Figura 3).

Viste la tipologia di impianto e dei trattamenti eseguiti sono da escludersi eventuali problematiche ed impatti generati da fenomeni idrogeologici all'interno delle aree di cantiere.

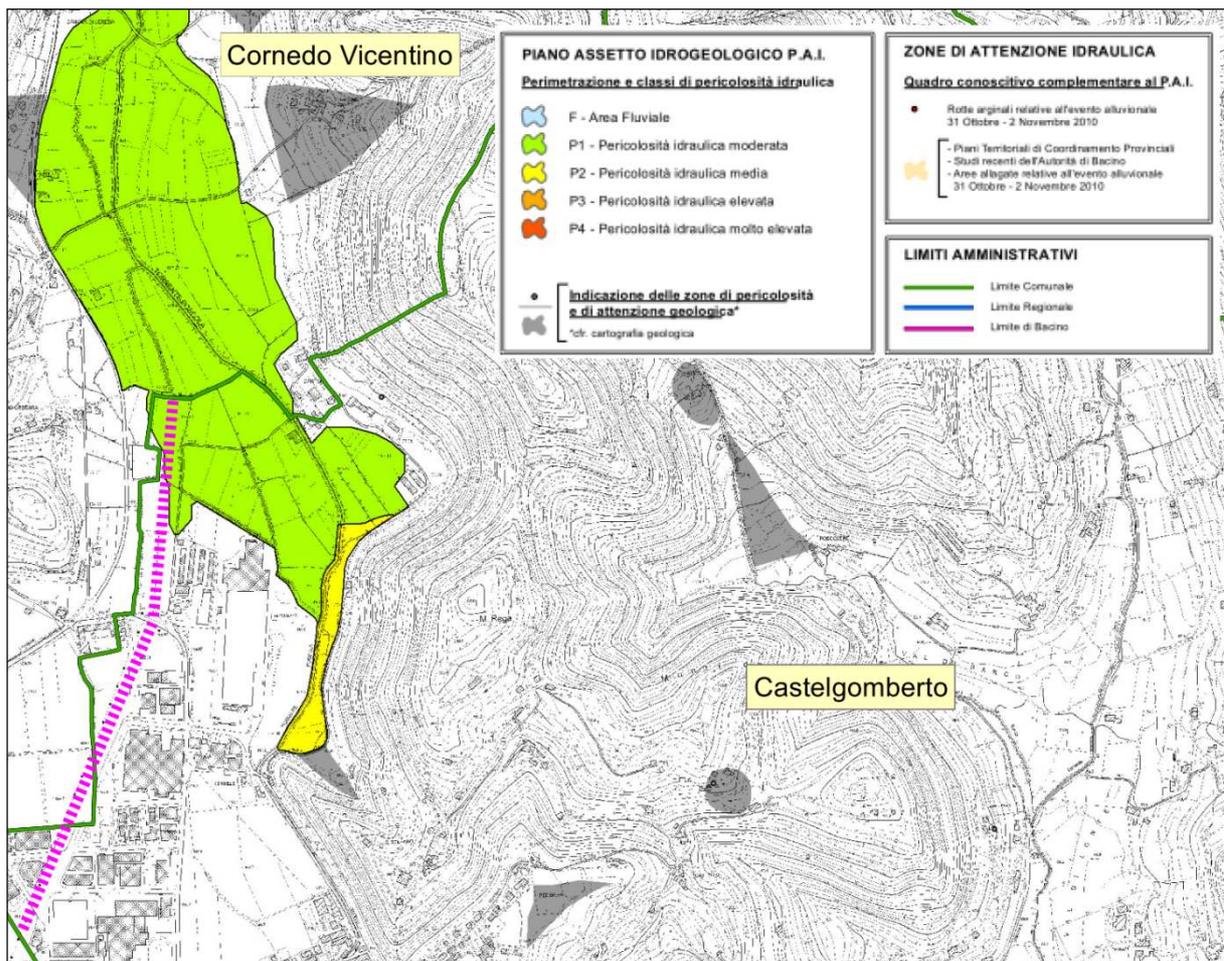


Figura 3 Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino idrografico del fiume Brenta - Bacchiglione

### 3.3 RETE NATURA 2000

La tutela della biodiversità nel Veneto avviene principalmente con l'istituzione e successiva gestione delle aree naturali protette (parchi e riserve) e delle aree costituenti la rete ecologica europea Natura 2000. Questa rete si compone di ambiti territoriali designati come Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.), che al termine dell'iter istitutivo diverranno Zone Speciali di Conservazione (Z.S.C.), e Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) in funzione della presenza e rappresentatività sul territorio di habitat e specie animali e vegetali indicati negli allegati I e II della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" e di specie di cui all'allegato I della Direttiva 79/409/CEE "Uccelli" e delle altre specie migratrici che tornano regolarmente in Italia.

Nella Regione del Veneto, attualmente, ci sono complessivamente 128 siti di rete Natura 2000, con 67 ZPS e 102 SIC variamente sovrapposti.

L'area oggetto d'intervento (Figura 4) si estende nelle vicinanze del confine della SIC IT3220039 Biotopo "Le Poscole", all'interno del quale si stanno ad oggi completando le opere preliminari per la realizzazione della galleria di "Malo", per il quale è stata predisposta una specifica Valutazione d'Incidenza Ambientale, approvata mediante DGRV n. 2252 del 13/11/2012, successivamente integrata con nuova Valutazione d'Incidenza Ambientale approvata mediante DGRV n. 1852 del 14/10/2014 (in appendice alla presente)

Sulla base della tipologia di lavorazioni svolte dall'impianto oggetto di analisi, considerate le lavorazioni in atto all'interno dell'area SIC, visti i risultati derivanti dalla Documentazione Previsionale d'Impatto Acustico (in allegato), si esclude l'apporto di impatti significativi all'interno dell'area SIC da parte dell'impianto di trattamento.

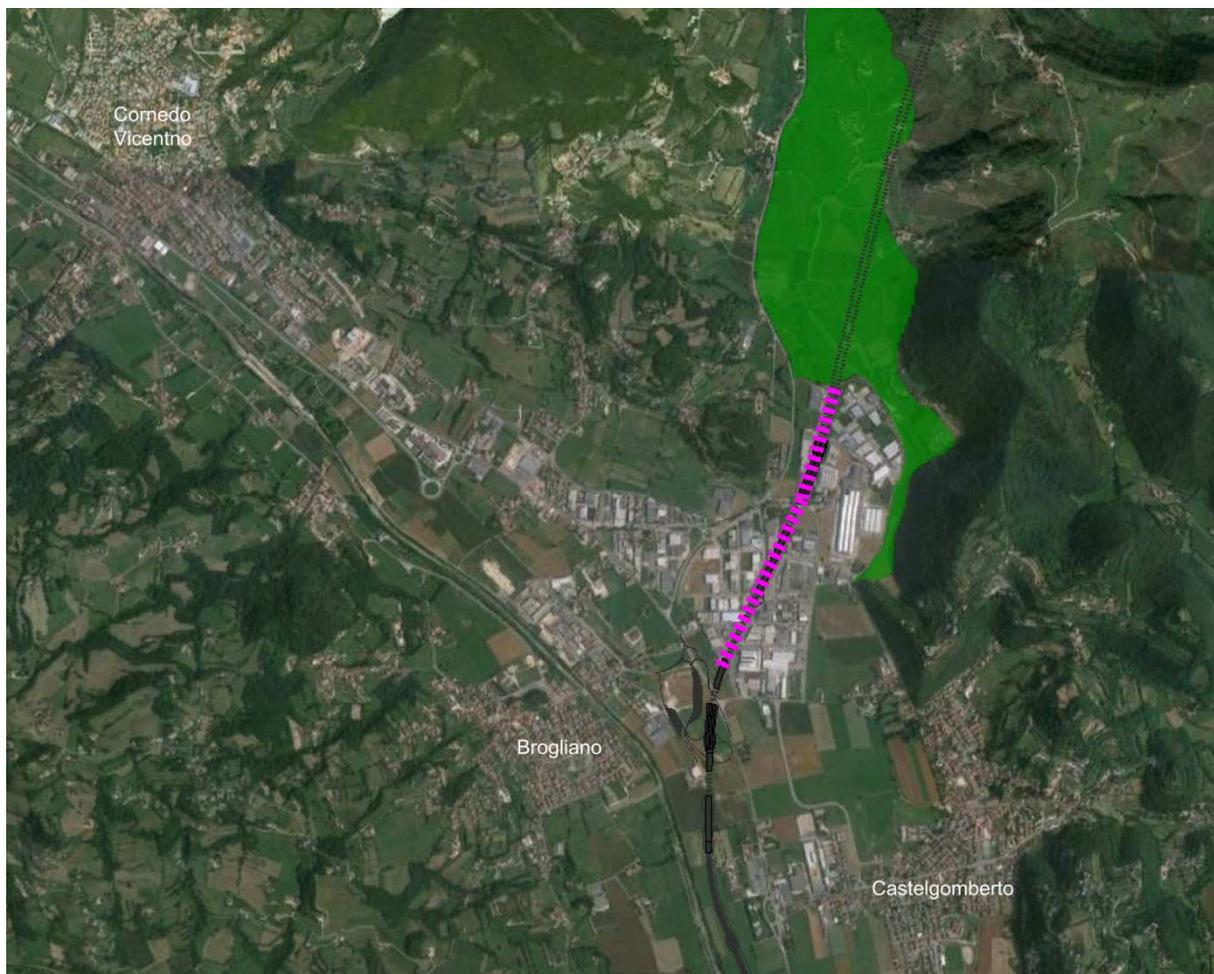


Figura 4 Posizionamento degli interventi rispetto ai siti della Rete Natura 2000

### 3.4 STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE A LIVELLO PROVINCIALE

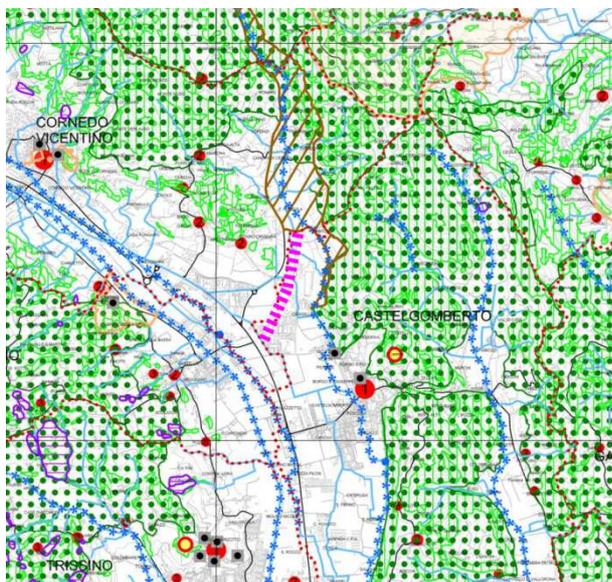
Il P.T.C.P. (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale) si basa sulle disposizioni della normativa vigente, in particolare gli artt. 22 e 23 della L.R. Veneto n. 11 del 23 Aprile 2004 "Norme per il governo del territorio", l'art. 57 del D.Lgs n. 112/1998 e l'art. 20 del D.Lgs n. 267/2000.

Il piano territoriale di coordinamento provinciale è uno strumento di indirizzo e coordinamento per l'attività pianificatoria comunale finalizzato alla tutela di quegli interessi pubblici che, per loro natura, hanno una dimensione sovra-comunale sia sotto il profilo urbanistico in senso stretto sia in relazione alla tutela dell'ambiente in senso ampio.

#### 3.4.1 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE DELLA PROVINCIA DI VICENZA

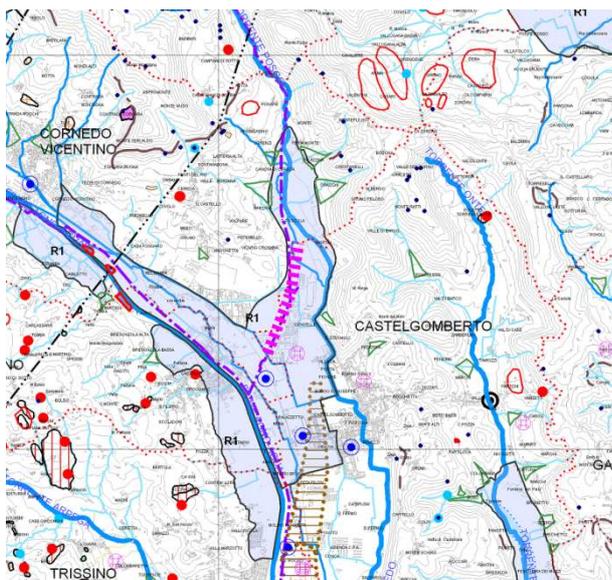
Con Deliberazione di Giunta della Regione del Veneto n. 708 del 02/05/2012 è stato approvato il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Vicenza.

Vengono in seguito analizzate le tavole più significative del P.T.C.P. all'interno del quale si possono rilevare le seguenti singolarità (il tratto all'interno del quale si posizionerà l'impianto di riduzione volumetrica viene evidenziato con la linea tratteggiata di colore magenta):



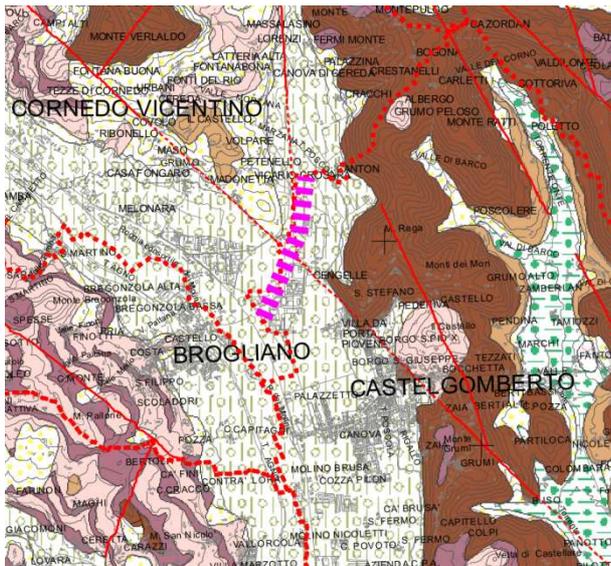
### **Tavola 1.1 “Carta dei vincoli della pianificazione territoriale”**

L'area all'interno del quale si andrà a dislocare l'impianto di riduzione volumetrica mobile non è soggetta a vincoli.



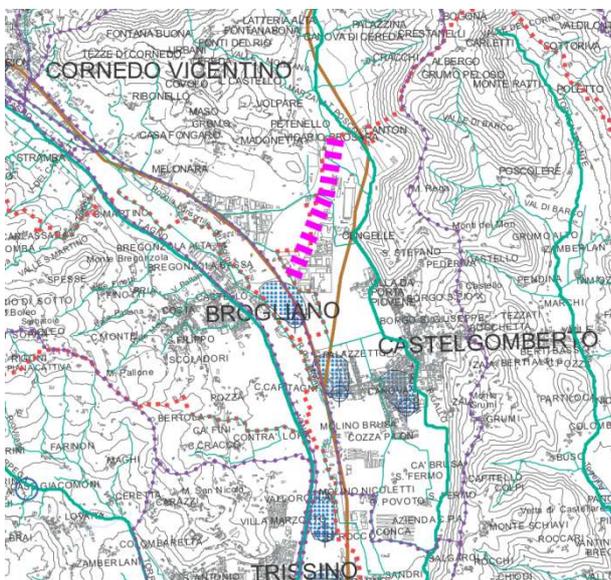
### **Tavola 2.1 “Carta della fragilità”**

L'area oggetto di analisi ricade all'interno delle ulteriori aree soggette a rischio idraulico ed ad allagamento non ricomprese nel PAI e risultanti dal Piano Provinciale di Emergenza, classificata a rischio moderato. La tavola evidenzia inoltre la presenza del metanodotto, di un impianto per la rete telefonica mobile e un pozzo di attingimento idropotabile.



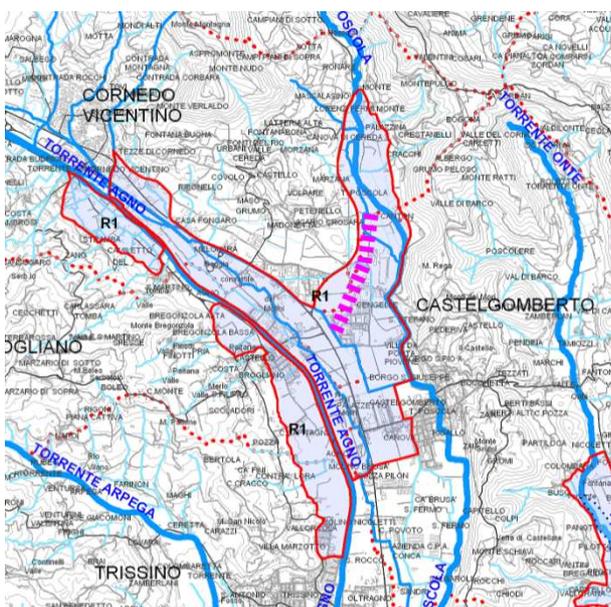
**Tavola 2.2 “Carta GeoLitologica”**

L’area oggetto di analisi ricade all’interno delle zone caratterizzate da depositi alluvionali composti da materiali granulari più o meno addensati dei terrazzi fluviali e/o fluvio-glaciali antichi a tessitura prevalentemente ghiaiosa e sabbiosa.



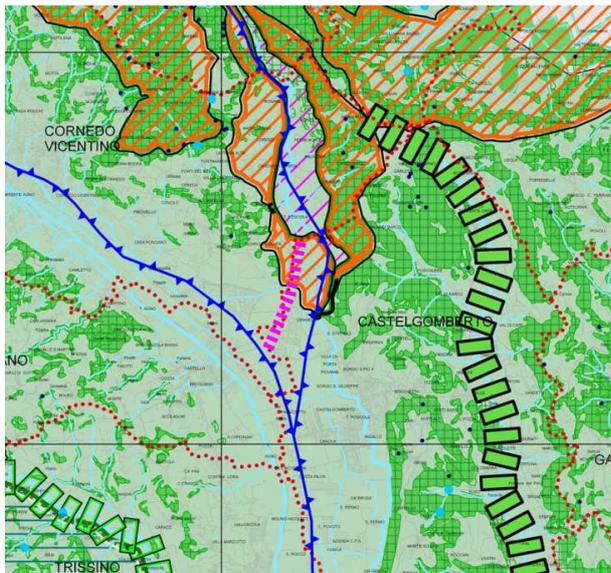
**Tavola 2.3 “Carta idrogeologica”**

A sud dell’area oggetto d’intervento è presente un’area di cattura dei pozzi utilizzati per l’attingimento idropotabile.



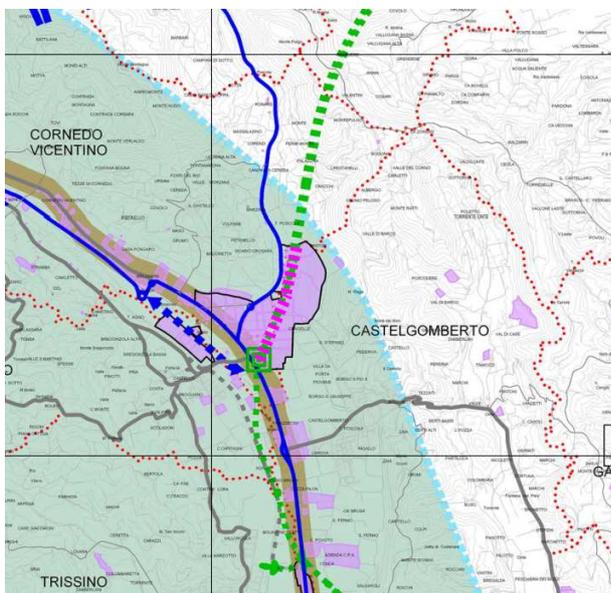
**Tavola 2.5 “Carta del rischio idraulico”**

L’area oggetto d’intervento rientra all’interno delle aree a rischio idraulico dal piano provinciale di emergenza.



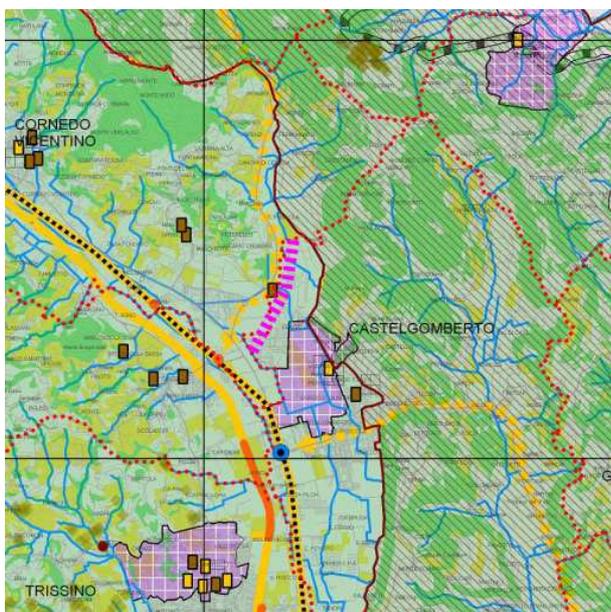
**Tavola 3.1 “Sistema Ambientale”**

L’area ricade all’interno delle aree ad agricoltura mista e naturalità diffusa. Parte dell’area all’interno del quale verrà installato l’impianto di riduzione volumetrica rientra all’interno della “Stepping Stone” del Sito Natura 2000, area con collocazione geografica e caratteri morfologici atti a favorire trasferimenti di organismi fra i nodi.



**Tavola 4.1 “Sistema Insediativo Infrastrutturale”**

Dalla tavola del sistema insediativo e infrastrutturale, emerge come l’area oggetto d’intervento ricada all’interno del tracciato della costruenda Superstrada Pedemontana Veneta, per la cui realizzazione si richiede l’installazione dell’impianto di riduzione volumetrica, oltre a ricadere interamente all’interno dell’area produttiva di Castelgomberto.



**Tavola 5.1 “Sistema del Paesaggio”**

Dalla carta del Sistema del Paesaggio emerge come l’area vasta sia caratterizzata dall’elevata utilizzazione agricola, con la presenza di un asse ciclabile razionale e la presenza di una villa d’interesse provinciale.

### **3.5 STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE A LIVELLO COMUNALE**

Lo storico strumento di pianificazione a livello comunale in Italia è il Piano Regolatore Generale (P.R.G.). Il PRG è stato introdotto in Italia dalla Legge Urbanistica Nazionale n. 1150 del 17 agosto 1942. Nella Regione Veneto, la disciplina cui hanno fatto riferimento i Piani Regolatori Generali è costituita dalla Legge Regionale 27 giugno 1985, n. 61.

Attualmente è in vigore la Legge Regionale 23 aprile 2004, n. 11 “Norme per il governo del territorio” la quale prevede che la pianificazione si articoli a livello comunale mediante il (PAT) e piano degli interventi comunali (PI) e piani urbanistici attuativi (PUA).

#### *3.5.1 PIANO REGOLATORE GENERALE DI CASTELGOMBERTO*

Nel comune di Castelvomberto vige tuttora lo strumento pianificatorio costituito dal Piano Regolatore Generale rivisto nella sua ultima variante del 2009, approvata con delibera di Giunta Regionale del Veneto n.2683 del 23/09/2008.

L'area del territorio comunale di Castelvomberto interessata dal presente studio, ricade nelle seguenti zone territoriali omogenee (Figura 5):

- ZTO: D1be - Zona Produttiva e commerciale all'ingrosso di espansione;
- ZTO: F3 - Aree di parcheggio.

Le aree adiacenti alla zona oggetto di analisi ricadono nelle seguenti zone territoriali omogenee:

- ZTO: F3 - Aree attrezzate a parco, gioco e sport;
- ZTO: D1be - Zona Produttiva e commerciale all'ingrosso di espansione;
- ZTO: D1bc - Zona Produttiva e commerciale all'ingrosso di completamento;

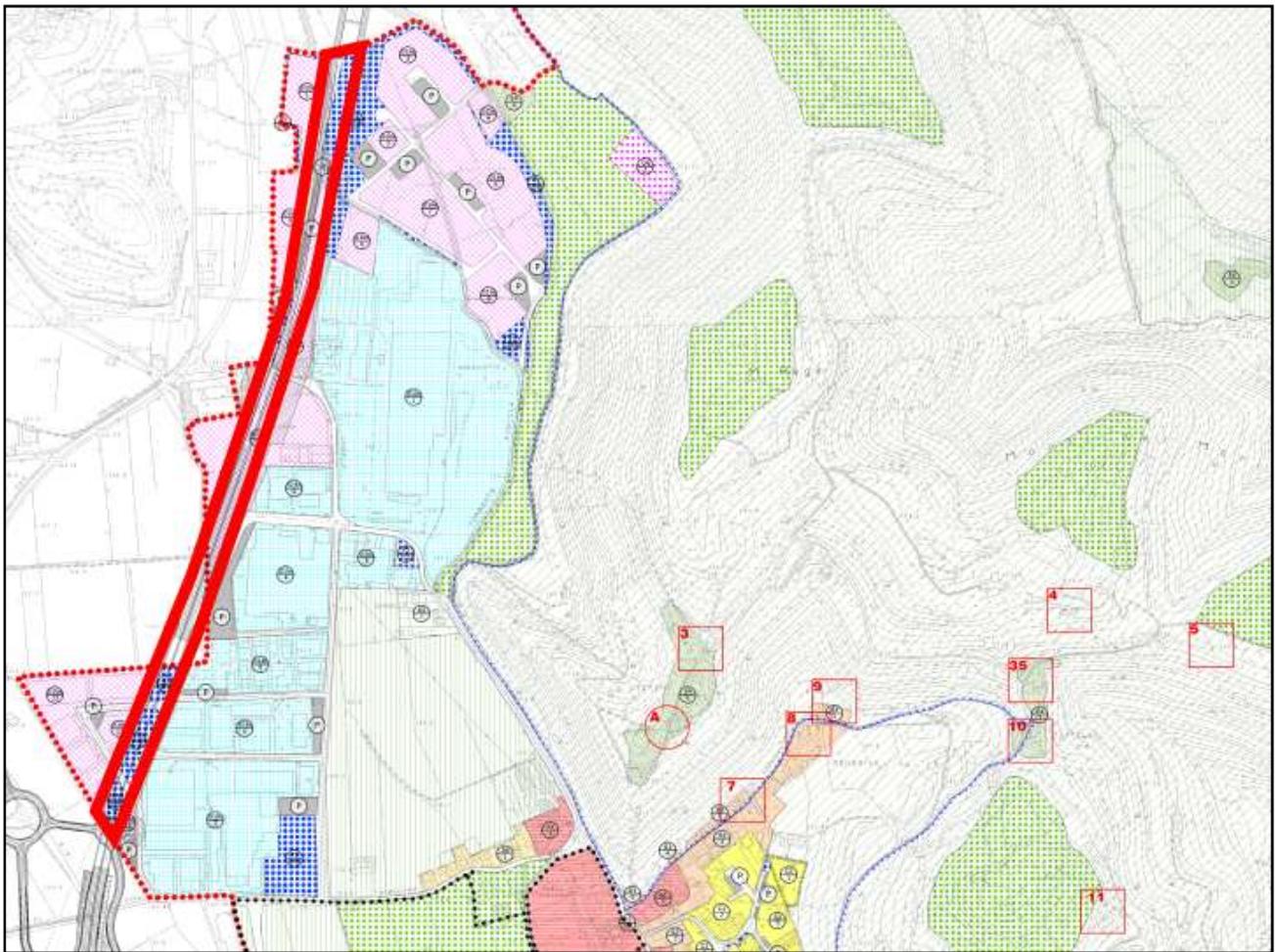


Figura 5 Estratto del P.R.G. del comune di Castelgomberto

Vista la destinazione urbanistica delle aree e l'importanza dell'asse stradale in fase di costruzione, a servizio del quale andrà l'impianto mobile temporaneo oggetto del presente studio, non sussistono vincoli pianificatori che ostacolino la realizzazione dell'impianto.

### 3.5.2 PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO DEL COMUNE DI CORNEDO VICENTINO

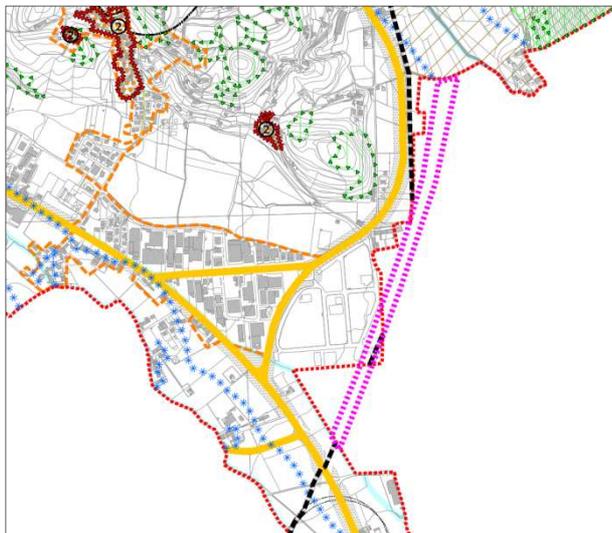
Alla luce dei contenuti dei nuovi strumenti urbanistici comunali e degli obiettivi per il governo del territorio, definiti dalla Legge Urbanistica Regionale n. 11 del 23/04/2004, "Norme per il governo del territorio", il comune di Cornedo Vicentino ha provveduto all'adozione del Piano di Assetto del Territorio con deliberazione del Commissario Straordinario n. 131 del 02/07/2013 nell'esercizio dei poteri della Giunta Provinciale.

Il P.A.T. ha validità decennale e l'attuazione degli interventi proposti avviene attraverso il Piano degli Interventi (P.I.), che programma negli anni la realizzazione delle previsioni del P.A.T. medesimo.

Le funzioni e gli ambiti disciplinati dal P.A.T. trovano concretizzazione in vari elaborati, tra i quali rivestono particolare importanza gli allegati di progetto:

- Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale;
- Carta delle Invarianti;
- Carta della Fragilità (idoneità geologica a fini edificatori);
- Carta della Trasformabilità.

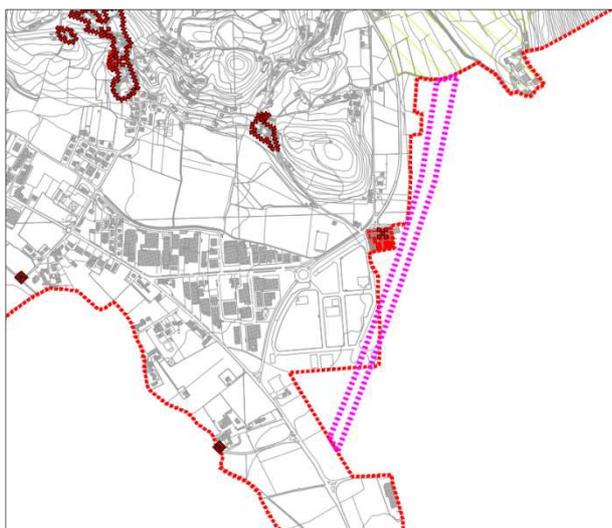
In seguito è riportata un'analisi degli elaborati grafici sopra citati, al fine di inquadrare le previsioni in materia urbanistica dell'area oggetto d'intervento, da parte del P.A.T..



### **Carta dei Vincoli e della Pianificazione territoriale**

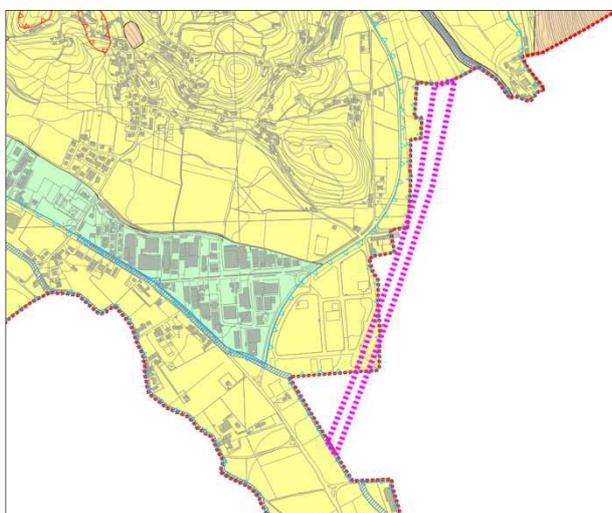
Dalla carta dei vincoli della pianificazione territoriale non emergono particolari vincoli pianificatori, fatta eccezione della presenza del metanodotto e della sua fascia di pertinenza.

L'opera oggetto di studio non presenta interferenze dirette con il metanodotto esistente.



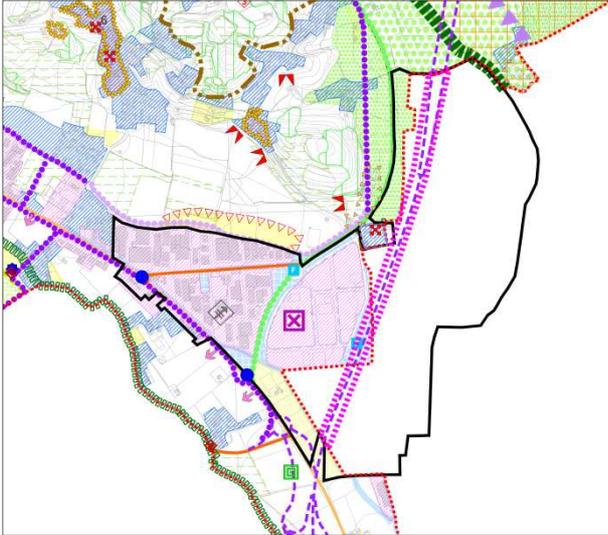
### **Carta delle Invarianti**

Dalla carta delle invarianti emerge la presenza della Villa Trissino, Negri Bevilacqua, Tonini, Albanese – Carlotto individuate nella pubblicazione dell'Istituto regionale per le Ville venete e del relativo contesto figurativo.



### **Carta della Fragilità**

Dalla carta della fragilità emerge che l'area presenta compatibilità geologiche condizionate.



### **Carta della trasformabilità**

Dalla carta della trasformabilità emerge la presenza della Villa Trissino, Negri Bevilacqua, Tonini, Albanese – Carlotto individuate nella pubblicazione dell'Istituto regionale per le Ville venete e del relativo contesto figurativo.

In chiusura dell'analisi della pianificazione vale la pena sottolineare che l'impianto oggetto del presente studio si colloca all'interno del cantiere per la realizzazione della Superstrada Pedemontana Veneta, il cui progetto esecutivo è stato autorizzato con determina n. 123 del 23/12/2013 da parte del commissario delegato per l'emergenza determinatasi nel settore del traffico e della mobilità nel territorio delle provincie di Treviso e Vicenza.

L'attivazione dell'impianto, in particolare non comporta alcuna trasformazione territoriale aggiuntiva rispetto a quanto già approvato.

## **4. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE**

In questa fase viene effettuato l'approfondimento del quadro conoscitivo dello stato attuale mediante valutazione ed analisi degli indicatori quantitativi distinti per comparto ambientale:

- clima
- atmosfera
- acqua
- suolo e sottosuolo
- rumore
- flora e fauna
- biodiversità e aree protette
- paesaggio
- patrimonio culturale

### **4.1 CLIMA**

La definizione delle caratteristiche meteo-climatiche del territorio di Castelgomberto deriva dalla rielaborazione dei dati rilevati dalle vicine stazioni meteorologiche provinciali, utilizzando un approccio metodologico che tiene conto della diversa distribuzione spaziale delle stazioni di monitoraggio.

In particolare sono state messe a confronto le serie relative al periodo 1961-1990 (rilevate dall'Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque di Venezia e dall'Aeronautica Militare) con i valori rilevati nel periodo 1992-2001 dalle stazioni automatiche di telemisura gestite dal Centro Meteorologico di Teolo (ARPAV).

#### *4.1.1 PRECIPITAZIONI*

Sul territorio di Castelgomberto la precipitazione media annua, considerando i dati del periodo 1961-90, varia da 1200 mm a poco più di 1350 mm di pioggia. L'andamento delle precipitazioni medie annuali é crescente da Sud a Nord.

La precipitazione media annua, considerando i dati del periodo 1992-2001, conferma i tratti fondamentali della distribuzione delle piogge nel territorio così come evidenziata dall'analisi storica. Si nota comunque una generale diminuzione dei valori negli ultimi anni - da 1100 mm a poco più di 1250 mm di pioggia rispetto ai valori di riferimento storici.

La distribuzione delle precipitazioni di massima intensità per la durata di un'ora, a differenza di quella valida per le precipitazioni medie annue, presenta un andamento più discontinuo evidenziando comunque un leggero gradiente positivo disposto nelle due direttrici Est e Ovest rispetto a una fascia longitudinale centrale della provincia in cui si registrano i valori minimi.

Le zone con elevate intensità orarie di precipitazione interessano pertanto i territori più occidentali delle Prealpi e le zone orientali della pianura e della pedemontana, all'imbocco della Valsugana. Risulta bene evidente un primo nucleo maggiormente intenso, che coincide anche con la zona mediamente più piovosa nel corso dell'anno, ristretto ai confini nord-occidentali della provincia, comprendente i territori più settentrionali dei comuni di Recoaro e Valli del Pasubio. In questa zona,

per tempi di ritorno esaminati di 10, 50 e 100 anni, si raggiungono in media rispettivamente i 50 mm, 75 mm e 85 mm in 1 ora.

La distribuzione delle massime intensità di precipitazione giornaliera segue, a differenza delle durate inferiori, un andamento più fedele a quello delle precipitazioni medie annuali. Gli eventi intensi di durata almeno giornaliera sono in genere riconducibili a situazioni sinottiche caratterizzate dalla presenza di un minimo depressionario sul bacino del Mediterraneo e da corrispondenti flussi di aria umida meridionale o sud-occidentale che scontrandosi con i rilievi prealpini determinano spesso un effetto stau (condensazione del vapore acqueo contenuto in masse d'aria forzate alla risalita in presenza di rilievi).

Tutta la fascia prealpina rimane dunque la più piovosa con alcune punte di intensità giornaliere particolarmente elevate nelle zone nord-occidentali della provincia (comuni di Recoaro, Valli del Pasubio e Posina). In questa zona le massime piogge giornaliere raggiungono mediamente valori intorno ai 200 mm, 250 mm e 300 mm rispettivamente per i tempi di ritorno di 10, 50 e 100 anni. La parte centro-meridionale della pianura, a sud di Vicenza, rappresenta invece la zona meno piovosa con valori massimi giornalieri inferiori, rispetto alla fascia prealpina, di oltre 100 mm, per le piogge con tempi di ritorno di 10 anni e fino a 200 mm, per piogge con tempi di ritorno di 100 anni.

#### 4.1.2 LA TEMPERATURA

I valori medi annuali delle temperature massime e minime, calcolate per il periodo di riferimento 1961-1990 e per il periodo 1992-2001 e la loro distribuzione sul territorio evidenziano, in linea generale, la diminuzione regolare della temperatura con l'aumentare della quota, seppure con qualche eccezione in cui si osservano scarti, tra località a parità di quota, dovuti a condizioni locali (aree della pedemontana, fondovalle, altopiani, ecc).

La media delle temperature massime calcolate per il trentennio 1961-1990 è di circa 17 °C, mentre per le minime si registrano circa 7 °C di media. Da i dati relativi al periodo 1992-2001 si rileva un incremento di temperatura medio di circa 2 °C.

Dalla distribuzione dei valori di temperatura su base stagionale si evince che, per quanto riguarda i valori massimi in estate, le temperature più elevate vengono misurate con punte superiori a 27°C. Il territorio comunale appartiene alla fascia pedemontana, a nord della quale la temperatura diminuisce abbastanza regolarmente con la quota.

I dati raccolti negli ultimi anni segnalano un innalzamento delle temperature massime estive mediamente tra i 28 e i 30 °C mentre le temperature minime assolute si collocano mediamente tra 0 e -2 °C.

#### 4.1.3 I VENTI

Il bacino montano dell'Agno, dato l'orientamento generale e la relativa altitudine dei rilievi che lo racchiudono soprattutto a Nord, si può considerare in generale abbastanza protetto dalle masse d'aria fredda invernali, di provenienza continentale. Nel regime dei venti prevalenti non vanno piuttosto trascurati gli effetti dell'alternarsi delle brezze di monte e di valle, a regime diurno, che, provocando un energico rimescolamento degli strati inferiori dell'atmosfera, che hanno come risultato

un'attenuazione degli eccessi termici. La brezza ascendente, diurna, è anche causa di condensazione dell'umidità sui versanti più elevati della testata della valle.

## **4.2 ATMOSFERA**

La qualità dell'aria dipende dalla concentrazione di inquinanti emessi in atmosfera, dalle condizioni meteorologiche e dalle conformazionali del territorio.

Le sorgenti principali sono le emissioni derivanti dalle attività industriali, dal traffico e dal riscaldamento degli edifici residenziali e produttivi. Gli interventi di riduzione delle emissioni si definiscono in funzione della tipologia di sorgenti e dei superamenti dei valori limite o di allarme, conformemente alla normativa vigente in materia.

Il controllo della qualità dell'aria fatto nel comune di Castelgomberto si inserisce in una serie di monitoraggi programmati dall'ARPAV nei comuni interessati dal passaggio della nuova Superstrada Pedemontana Veneta, i quali verranno ripetuti fino ad opera ultimata.

Per il sito in esame si prende a riferimento l'ultima campagna di monitoraggio effettuata dall'ARPAV stazione mobile localizzata in Via Villa nel centro di Castelgomberto, a circa 1,5 km di distanza dall'area di studio, dal 17/08/2011 al 19/09/2011 e da 30/11/2012 al 09/01/2012.

BIOSSIDO DI ZOLFO (SO<sub>2</sub>): i livelli ambientali sono risultati sempre ampiamente inferiori ai valori limite previsti dal DM 60/02, per la protezione della salute (350 µg/m<sup>3</sup>, media 1h; 125 µg/m<sup>3</sup>, media 24h) e per la soglia di allarme (500 µg/m<sup>3</sup>, persistenza per 3 h consecutive).

MONOSSIDO DI CARBONIO (CO) ha evidenziato numerosi superamento dei valori limite fissati dal DM 60/02 (10 µg/m<sup>3</sup>, media 8h), rispettivamente pari a 15 nel periodo estivo, con valore massimo pari a 24 µg/m<sup>3</sup>, e 20 superamenti nel periodo invernale, con valore massimo pari a 24 µg/m<sup>3</sup>.

OZONO (O<sub>3</sub>) non sono mai stati registrati superamenti del limite di protezione della salute a lungo termine, di 120 µg/m<sup>3</sup> (D.Lgs. 183/ 04, max della media mobile 8h), né della "soglia di informazione" pari a 180 µg/m<sup>3</sup> su base oraria (D.lgs 155/10) e tanto meno della "soglia di allarme" pari a 240 µg/m<sup>3</sup>.

BIOSSIDO DI AZOTO (NO<sub>2</sub>) non sono mai stati registrati superamenti del limite di protezione della salute aumentato del margine di tolleranza previsto per il 2008 (220 µg/m<sup>3</sup>, media 1h), e del limite stabilito a partire dal 2010 (200 mg/m<sup>3</sup>, media 1h), né della soglia di allarme (400 µg/m<sup>3</sup>, persistenza per 3h consecutive), previsti dal DM 60/02.

POLVERI SOTTILI (PM<sub>10</sub>) Dati gli elevati valori di PM<sub>10</sub> che caratterizzano l'area Padana, i risultati relativi alla campagna d'indagine nel comune di Castelgomberto sono stati messi a confronto con quelli rilevati nelle stazioni di Vicenza e Schio.

Durante i periodi d'indagine non si sono riscontrati superamenti del valore soglia di 50 µg/m<sup>3</sup> e 13 superamenti nel periodo invernale.

	CASTELGOMBERTO Cortile Palazzo Barbaran	VICENZA Quartiere Italia	SCHIO Via T. Vecellio
Medie valori rilevati in $\mu\text{g}/\text{m}^3$	37	53	29
n.superamenti limite ( $50 \mu\text{g}/\text{m}^3$ )	13	33	5
% giorni superamento su giorni effettivi di monitoraggio	17%	46%	7%

Dalla correlazione con i valori registrati nello stesso periodo nei comuni di Schio e Vicenza risulta che la stazione di Castelgomberto si caratterizza per un valore medio annuo di superamenti superiore a quelli registrati nel comune di Schio, ma inferiore rispetto alla stazione di Vicenza.

BENZO(A)PIRENE (IPA) ha evidenziato un valore medio di concentrazione  $< 0,1 \text{ ng}/\text{m}^3$  nel periodo estivo e  $3,3 \text{ ng}/\text{m}^3$  nel periodo invernale. Notoriamente questi inquinanti raggiungono i valori più elevati di concentrazione nella stagione fredda, durante il quale si sono registrati valori costantemente al disopra del valore obiettivo di  $1 \text{ ng}/\text{m}^3$  stabilito dal DLgs 152/07.

BENZENE (C6H6) non sembrano destare problemi per il rispetto del limite annuale di protezione della salute di  $7 \mu\text{g}/\text{m}^3$  stabilito dal DM 60/02.

Concentrazione media di METALLI PESANTI rilevata sulle polveri fini prelevate ha evidenziato una situazione sostanzialmente positiva.

PIOMBO (Pb) le concentrazioni medie sono risultate significativamente inferiori ai limiti stabiliti dalla normativa, con valori medi  $< 0,01 \mu\text{g}/\text{m}^3$  nel periodo estivo e  $0,01 \mu\text{g}/\text{m}^3$  nel periodo invernale.

NICHEL (Ni) le concentrazioni medie sono rilevate nel periodo estivo si attestano a  $3,9 \text{ ng}/\text{m}^3$  e di  $4,4 \text{ ng}/\text{m}^3$ .

CADMIO (Cd) le concentrazioni medie sono risultate significativamente inferiori ai limiti stabiliti dalla normativa, con valori medi sotto la soglia di rilevabilità durante il periodo estivo, e pari a  $0,03 \text{ ng}/\text{m}^3$  nel periodo invernale.

ARSENCIO (As) le concentrazioni medie sono risultate significativamente inferiori ai limiti stabiliti dalla normativa, con valori medi sotto la soglia di rilevabilità.

MERCURIO (Hg) le concentrazioni medie sono risultate significativamente inferiori ai limiti stabiliti dalla normativa, con valori medi sotto la soglia di rilevabilità.

Si ritiene comunque che le tecnologie adottate al fine di contenere l'eventuale emissioni di inquinanti (sostanzialmente polveri inerti), siano adeguate ad evitare la contaminazione dell'aria e non vi sia pertanto un impatto sull'ambiente esterno riconoscibile.

## 4.3 ACQUA

### 4.3.1 ACQUE SUPERFICIALI

La rete idrografica superficiale, nella quale ricade il comune di Castelgomberto e l'area oggetto di analisi, è costituita principalmente dai torrenti Agno-Guà (bacino del Fratta-Gorzone) e dal suo affluente il torrente Poscola (Figura 6).

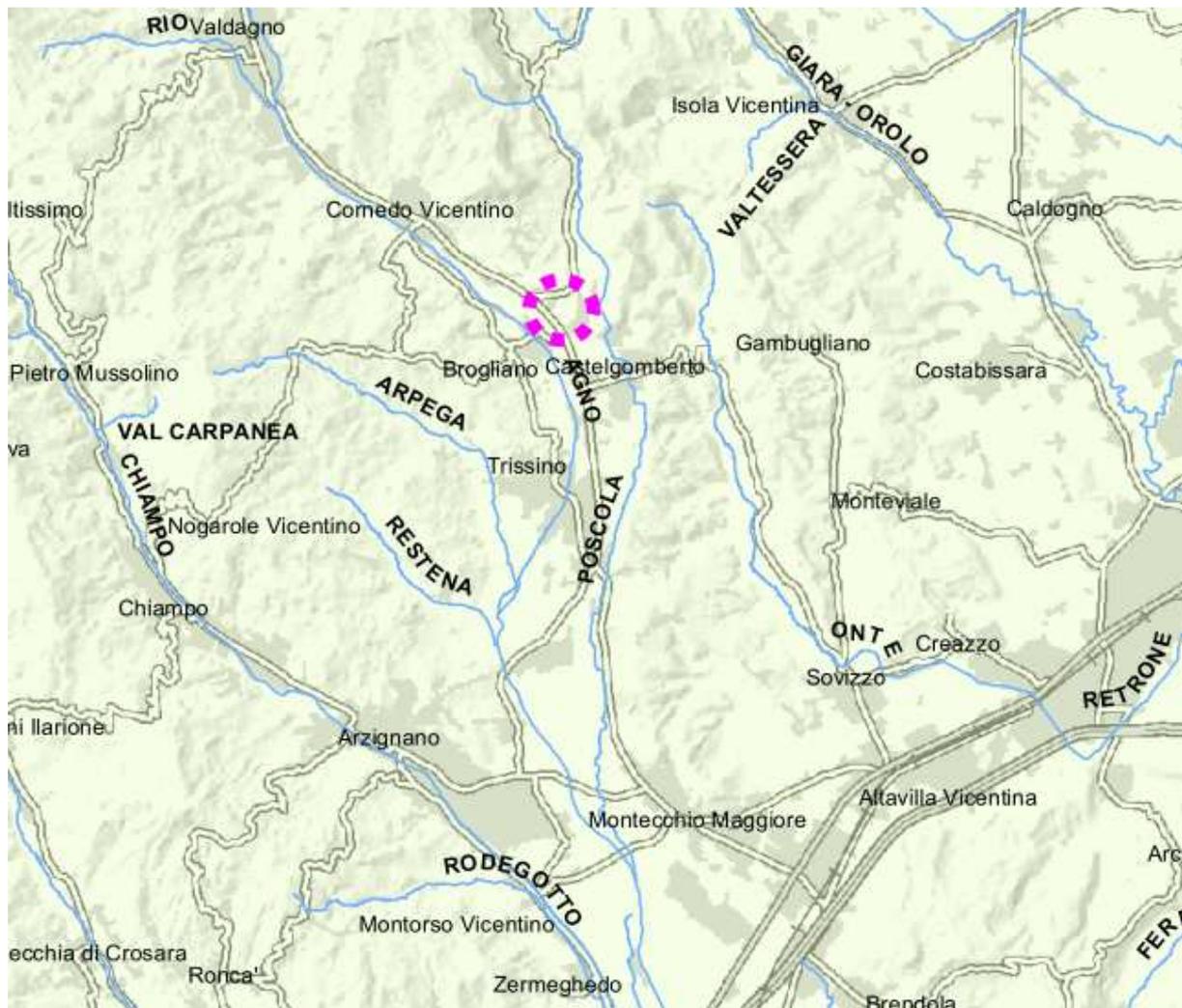


Figura 6 Idrografia superficiale della valle dell'Agno.

Il Torrente Agno nasce dalle Piccole Dolomiti di Recoaro. Per circa 25 Km scorre nella omonima valle, raccogliendo gli apporti di torrenti e rii laterali (alcuni dei quali di discreta portata, come Torrente Rotolon, Torrente Torrazzo e Torrente Creme). Uscito dalla Valle dell'Agno, si allarga nella pianura e attraversa centri abitati quali Trissino, Alte Ceccato e Lonigo (in quest'ultima località il bacino idrografico misura 260 Km<sup>2</sup>), scorrendo su un substrato fortemente permeabile; ciò determina fenomeni di magra prolungata nonché, per lunghi tratti (da Cornedo a valle), la completa mancanza di portata nei mesi estivi.

Il Torrente Poscola nasce alle pendici del Monte Faedo, scorre lungo la valle fino a Trissino entra nella pianura e infine sfocia nel Fiume Guà. Nel tratto pedecollinare è un tipico torrente con substrato ciottoloso-ghiaioso e portata ridotta; successivamente, nel tratto pianeggiante, scorre su un substrato ghiaioso alluvionale.

#### 4.3.1.1 Qualità delle acque superficiali

Con l'introduzione della Decreto Legislativo 152/99, e successive modificazioni e integrazioni, che definisce lo stato di qualità ambientale (indice SACA) dei corpi idrici superficiali sulla base dello stato ecologico (indice SECA) e di quello chimico del corpo idrico, è stata finalmente riconosciuta e compresa l'esigenza di affiancare alle necessarie e insostituibili analisi chimiche, anche analisi

biologiche sul "biota" presente nel sito da monitorare, in quanto è stata recepita la necessità di valutare gli effetti integrati degli inquinanti sugli organismi viventi, e quindi nell'ecosistema "in toto", nella valutazione e gestione del rischio ambientale.

Lo stato ecologico e ambientale del bacino è risultato BUONO per gli anni 2000-2005 e la classe dei macrodescrittori ha classificato lo stato chimico delle acque al valore 2.

Secondo la definizione dello Stato Ambientale (SACA) per i corpi idrici superficiali (Tab. 2 all. 1 - D.lgs. 152/99) "I valori degli elementi della qualità biologica per quel tipo di corpo idrico mostrano bassi livelli di alterazione derivanti dall'attività umana e si discostano solo leggermente da quelli normalmente associati allo stesso ecotipo in condizioni non disturbate. La presenza di microinquinanti, di sintesi e non di sintesi, é in concentrazioni da non comportare effetti a breve e lungo termine sulle comunità biologiche associate al corpo idrico di riferimento."

Corpo Idrico	Comune	Codice stazione
Torrente Agno	Cornedo	116
Torrente Poscola	Trissino	494
Torrente Poscola	Castelgomberto	466

Tabella 1 Stazioni di rilevazione della qualità delle acque superficiali.

Per quanto riguarda i risultati dei monitoraggi per l'idoneità alla vita dei pesci (ai sensi del DGRV 2894/97), nel Bacino del Fratta-Gorzone, la stazione n. 466 è stata classificata come: "acque adatte alla vita dei pesci salmonidi".

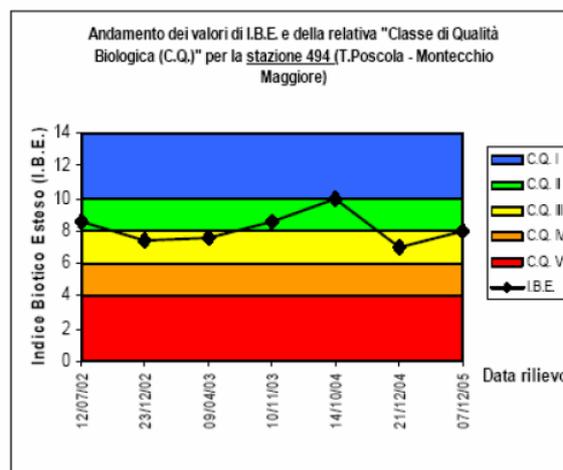
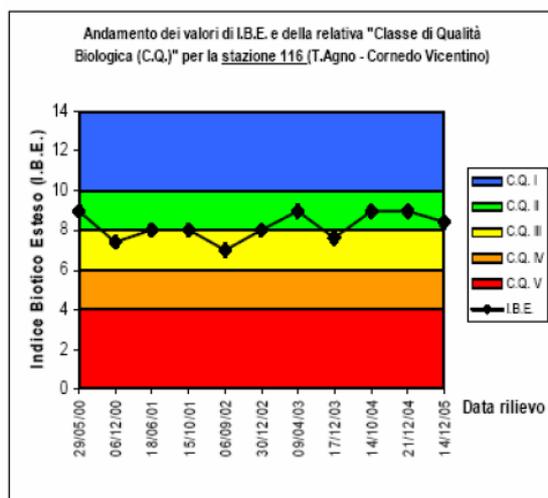


Figura 7 Andamento dei valori IBE e della relativa classe di Qualità Biologica 1999-2005 (Dati Arpav.)

Stazione	Corpo idrico	Anno	IBE	Classe IBE (Qualità Biologica)	
116	T. AGNO (Cornedo)	2000	8-9	II	
		2001	8	II	
		2002	7-8	III-II	
		2003	8	II	
		2004	9	II	
		2005	8/9	II	
494	T. POSCOLA (Montecchio Maggiore)	2000	/	/	/
		2001	/	/	/
		2002	8	II	
		2003	8	II	
		2004	8-9	II	
		2005	8	II	

Tabella 2 Monitoraggio sulla matrice acqua eseguiti in provincia di Vicenza anno 2005" settembre 2007 (Dati Arpav.)

L'acqua del Torrente Agno presenta qualità buona a Cornedo Vicentino (stazione n. 116 - classe II); è stata, pertanto, recuperata e migliorata la condizione di inquinamento che aveva comportato nel 2002 lo Stato Ambientale sufficiente. Nonostante la sola presenza di Leuctra, c'è una buona comunità di 20 taxa che permette di mantenere la II classe IBE.

La qualità delle acque del Torrente Poscola si mantiene buona a Montecchio Maggiore (stazione n. 494 - classe II).

Dall'analisi dei macrodescrittori si evidenzia nel complesso una moderata alterazione mentre il campionamento per l'IBE evidenzia per la stazione 118 un giudizio di qualità positivo dovuto alla presenza di un ambiente debolmente inquinato.

#### 4.3.2 ACQUE SOTTOSUPERFICIALI

Nel complesso le acque sotterranee della provincia di Vicenza risultano di buona qualità e idonee al consumo umano se si escludono alcuni episodi di inquinamento industriale (composti organoalogenati e cromo) e agricolo (fitofarmaci). Le concentrazioni dei nitrati mostrano un progressivo aumento generalizzato su tutta l'area.

Come previsto dal D.Lgs. 152/99 e successive modificazioni e integrazioni, la classificazione dello Stato Ambientale delle Acque Sotterranee (SAAS) è definita in base allo stato quantitativo e allo stato chimico.

Codice stazione	Comune	Profondità	Acquifero	Conducibilità elettrica specifica a 20°C (µS/cm)	Cloruri (mg/l)	Manganese (Mn) (µg/cm)	Ferro (µg/l)	Nitrati (NO <sub>3</sub> ) (mg/l)	Solfati (SO <sub>4</sub> ) (mg/l)	Ione ammonio (NH <sub>4</sub> ) (mg/l)	Composti alifatici alogenati	Stato Chimico
267	Trissino	30	freatico	533	5	2	48	15.7	57	0.02	0.3	2
266	Arzignano	91.5	artesiano	439	5	0.02	2	1	10.8	0.02	1.4	2

Tabella 3 Stato chimico delle acque sotterranee (media valori anni 2000-2005.)

Il quadro qualitativo che emerge per le stazioni oggetto di studio è tutto sommato soddisfacente, "impatto antropico ridotto e sostenibile sul lungo periodo e con buone caratteristiche idrochimiche".

#### 4.4 SUOLO E SOTTOSUOLO

Dal punto di vista geologico, l'area in esame è caratterizzata superficialmente dalla presenza di terreni alluvionali tipici dell'alta pianura vicentina. Dall'analisi della litostratigrafica della regione Veneto (Figura 8) si evince come l'area oggetto di analisi sia costituita da "depositi alluvionali, fluvioglaciali, lacustri e palustri del Quaternario" e "ghiaie e sabbie prevalenti del Quaternario".

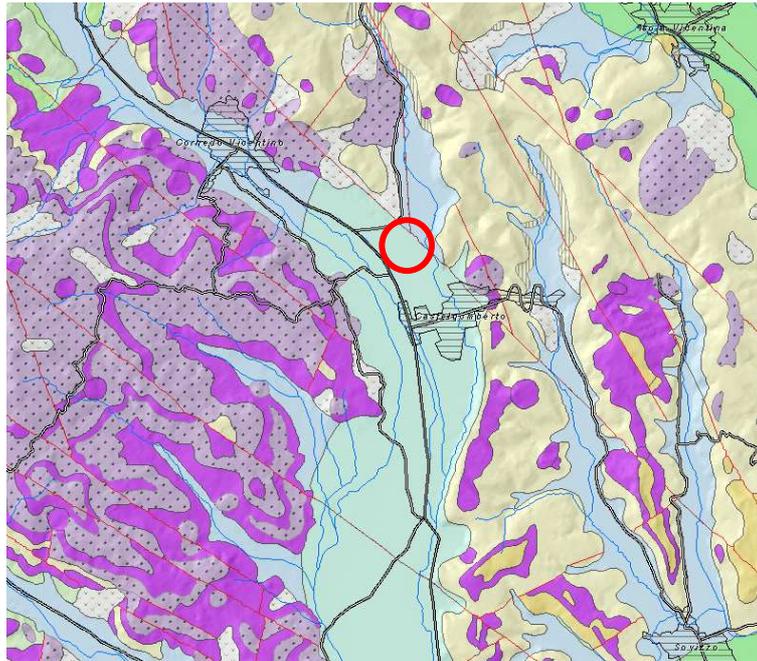


Figura 8 Estratto della Carta litostratigrafica della regione Veneto.

Le zone all'interno del quale si andrà a collocare l'impianto di riduzione volumetrica sono costituite da aree di cantiere dove si è provveduto allo scotico e alla realizzazione di una massicciata in misto granulare, in modo da permettere il transito ai mezzi di cantiere.

L'uso del suolo delle aree oggetto di studio è caratterizzato dalla presenza di aree di cantiere della costruenda Superstrada Pedemontana Veneta; le aree adiacenti sono invece caratterizzate dalla presenza della zona industriale dei comuni di Castelfranco e Cornedo Vicentino.

#### 4.5 RUMORE

Con riferimento alla zonizzazione acustica del territorio in esame si riporta, nel seguito, un'immagine estratta dalla Valutazione Previsionale di Impatto Acustico riguardante l'intero lotto 1C della Superstrada Pedemontana Veneta (marzo 2014). Il tracciato della SPV, all'interno del quale si colloca l'impianto preso in considerazione in questo studio, attraversa una zona in classe V "aree a prevalente destinazione industriale".



ZONIZZAZIONE ACUSTICA DEL TERRITORIO COMUNALE AI SENSI DEL DPCM 14 NOVEMBRE 1997

CLASSIFICAZIONE ACUSTICA DEI COMUNI SENZA "PIANO DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA" AI SENSI DEL DPCM 1 MARZO 1991



Gli effetti sul clima acustico dell'impianto sono stati analizzati in uno specifico studio (Documentazione di Previsione di Impatto Acustico) in allegato alla presente, al quale si rimanda per gli approfondimenti.

## 4.6 BIODIVERSITÀ E AREE PROTETTE

L'ambito territoriale oggetto del presente studio non è caratterizzato dalla presenza di specie floristiche e vegetazionali di particolare valore e interesse, infatti, l'area è inserita all'interno di un contesto industriale, con la presenza di alcuni appezzamenti residuali dediti all'attività agricola.

L'area oggetto d'intervento si estende fino ai confini del SIC IT3220039 Biotopo "Le Poscole", posto a Nord del tratto oggetto di analisi all'interno del quale verrà installato l'impianto di riduzione volumetrica (Figura 9). Proprio all'interno del SIC, oltre il confine dell'area oggetto di studio, si stanno ad oggi completando le opere preliminari per la realizzazione della galleria di "Malo", per il quale è stata predisposta una specifica Valutazione d'Incidenza Ambientale, approvata mediante DGRV n. 2252 del 13/11/2012, successivamente integrata con nuova Valutazione d'Incidenza Ambientale approvata mediante DGRV n. 1852 del 14/10/2014.

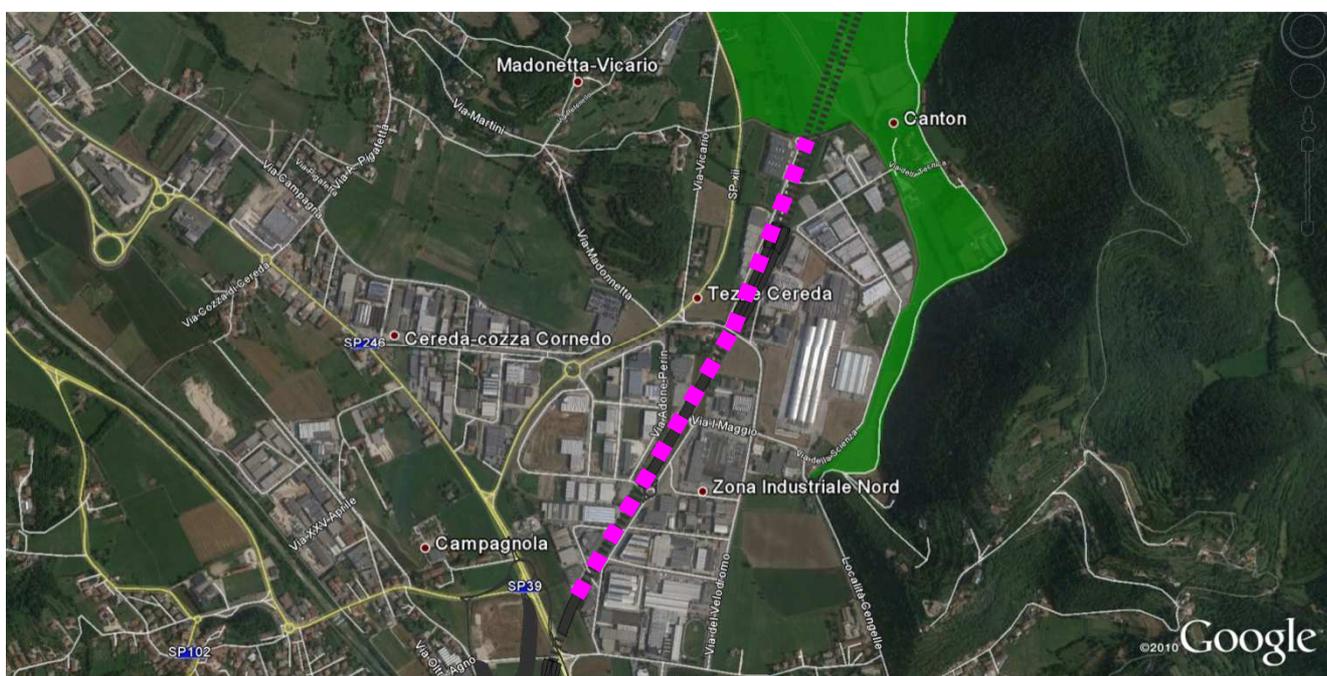


Figura 9 Posizione delle aree oggetto di studio rispetto al Biotopo Le Poscole SIC IT3220039 (in verde).

## 4.7 PAESAGGIO

L'area oggetto di analisi è situata all'interno del cantiere della costruenda Superstrada Pedemontana Veneta, posto all'interno dell'area industriale dei comuni di Castelgomberto Cornedo Vicentino, con la presenza di tratti residuali di ambienti agricoli.

## 4.8 PATRIMONIO CULTURALE

In prossimità delle aree di cantiere all'interno del quale verrà posto l'impianto di riduzione volumetrica è presente Villa Trissino, Negri Bevilacqua, Tonini, Albanese – Carlotto, facente parte delle Ville Venete individuate dall'Istituto regionale per le Ville Venete.

## **5. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE**

### **5.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE**

Il sito in cui sarà ubicato l'impianto per il recupero dei rifiuti inerti NON pericolosi provenienti da attività di costruzione e demolizione è situato in comune di Castelvetro in corrispondenza della Zona industriale Nord all'interno del cantiere per la realizzazione della Superstrada a Pedaggio Pedemontana Veneta.

### **5.2 DESCRIZIONE DELL'AREA**

#### *5.2.1 PERIMETRO E SUPERFICIE DELL'AREA*

L'impianto sarà installato tra Pk 9+756.00 e la Pk 11+190 in corrispondenza del tratto 1C. L'impianto sarà a servizio del medesimo tratto in cui è collocato e del tratto compreso tra le tra le Pk 6+100,00 e le Pk 9+756,00 nel lotto 1B.

L'impianto di trattamento e recupero dei rifiuti verrà collocato all'interno dei cantieri della realizzanda Superstrada Pedemontana Veneta su terreno stabile normalmente compattato con spessore variabile tra i 30 ed i 50 cm. Il terreno dove la macchina dovrà lavorare sarà ben spianato e livellato per consentire una adeguata aderenza al suolo.

I confini del sito saranno definiti da idonea recinzione realizzata in modo da impedire l'accesso al suo interno da parte di persone non autorizzate.

Nell'area di installazione dell'impianto mobile, per le tipologie di rifiuti da trattare e per le operazioni da svolgere non si prevede la realizzazione di specifici interventi.

Verranno comunque rispettate tutte le prescrizioni che saranno eventualmente indicate dal Dipartimento Ambiente - Settore Valutazione Impatto Ambientale della Regione Veneto.

Anche l'area di stoccaggio e movimentazione dei rifiuti non prevede in genere l'attuazione di specifici interventi di salvaguardia, salvo gli usuali accorgimenti quali:

- recinzioni;
- copertura dei cumuli, se necessario;
- divieto di realizzare cumuli in prossimità del ciglio di scavi;
- separazione delle diverse tipologie di rifiuti per composizione.

I materiali soggetti ad attività di recupero saranno accatastati in un cumulo unico di ingresso avente una superficie di circa 400 mq (20 m x 20 m) e un'altezza massima di 5-6 metri, per un volume di circa 2.000 mc per cumulo sui 3 punti di attivazione della campagna.

Nella figura che segue si riporta il lay out tipo dell'area interessata dall'attività di recupero rifiuti con impianto mobile autorizzato (Figura 10).

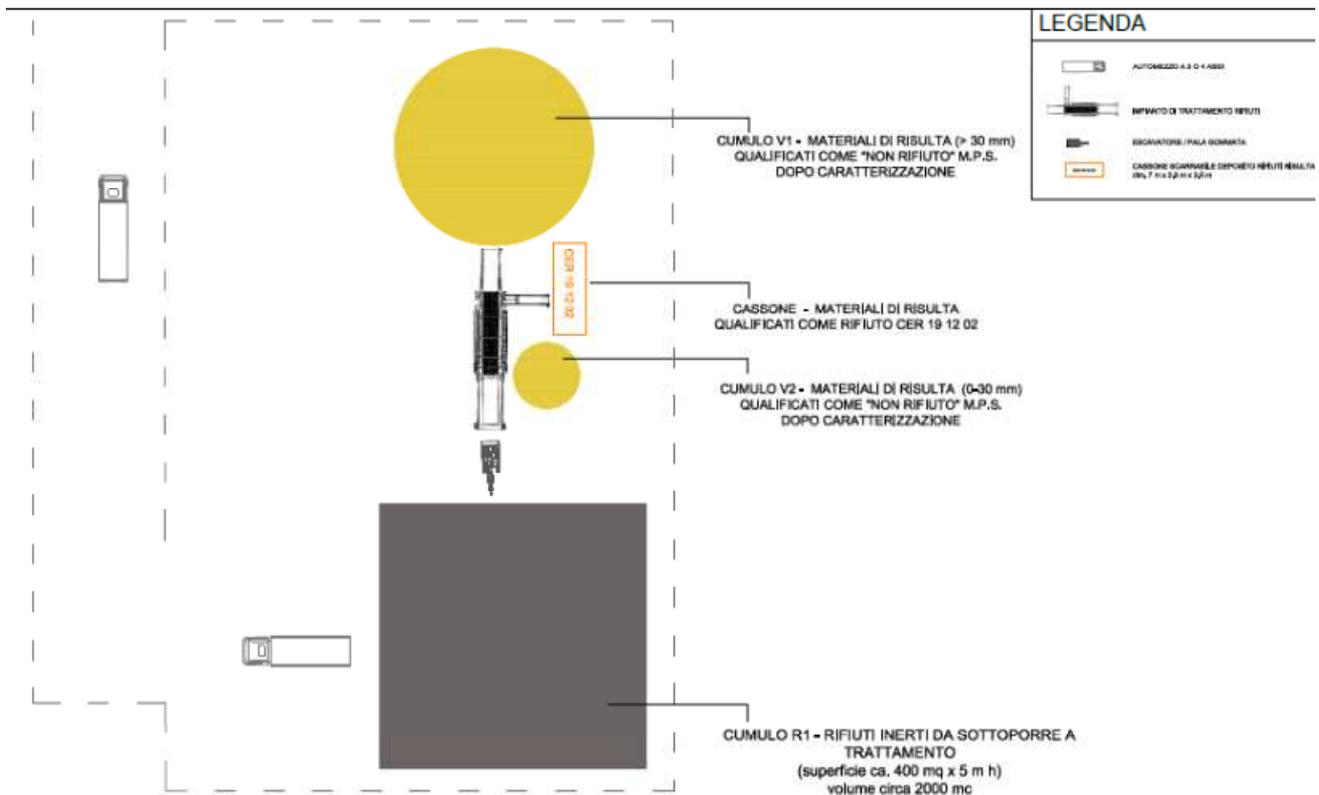


Figura 10. Layout tipo aree impianto

### 5.2.2 SISTEMA DI TRATTAMENTO DELLE ACQUE METEORICHE

Le lavorazioni dell'impianto avvengono a secco pertanto non vi sono scarichi idrici legati al processo di frantumazione e vagliatura.

L'acqua utilizzata nell'impianto viene impiegata, qualora necessario, soltanto in forma nebulizzata allo scopo di abbattere sul nascere le polveri prodotte durante la movimentazione dei rifiuti che presentano caratteristiche pulverulente.

I rifiuti in deposito temporaneo saranno inoltre coperti con teli impermeabili o in alternativa sarà eseguito un test di cessione preliminare per verificarne l'eventuale contaminazione; nel caso di esito positivo ovvero quando non si registrano superamenti dei valori limite, si esclude l'obbligo della copertura. Per quanto esposto, dai rifiuti depositati, NON potranno generarsi in alcun caso acque potenzialmente contaminate.

L'impianto in questione non determina pertanto alcun scarico liquido significativo.

### 5.2.3 IMPIANTO DI ABBATTIMENTO POLVERI

Al fine di contenere il problema legato al sollevamento delle polveri indotto dalla movimentazione dei mezzi di cantiere e dalla frantumazione degli inerti, occorrerà innanzitutto effettuare la bagnatura periodica delle superfici di cantiere. Tale intervento sarà effettuato tenendo conto del periodo stagionale con aumento della frequenza delle bagnature durante la stagione estiva. L'efficacia del controllo delle polveri con acqua dipende essenzialmente dalla frequenza con cui viene applicato.

Il frantoio è dotato inoltre di una pompa dell'acqua, che per mezzo di appositi nebulizzatori posti nei punti di maggior produzione di polvere, abbate la polvere prodotta.

Ulteriormente anche le aree destinate allo stoccaggio temporaneo dei materiali dovranno essere bagnate o in alternativa coperte al fine di evitare il sollevamento delle polveri.

### 5.3 CARATTERISTICHE COSTRUTTIVE E DI FUNZIONAMENTO DELL'IMPIANTO MOBILE

L'impianto mobile utilizzato in questa campagna ai fini del recupero di rifiuti inerti NON pericolosi è denominato Impianto mobile di frantumazione inerti semovente VESUVIO SUPER F1000 CV - Matricola n. 07009, costruito nel 2007 dalla ditta Gasparini Impianti S.r.l. di Trevignano - Potenzialità massima 280 t/h e specifico per i rifiuti di cui ai seguenti CER: 10 13 11 – 17 01 01 – 17 01 02 – 17 01 03 – 17 08 02 – 17 01 07 – 17 09 04.

Il macchinario è un frantoio in versione mobile, in quanto dotato di cingoli che ne consentono la movimentazione autonoma in cantiere.

La macchina è dotata di un' ampia tramoggia di carico, di un vaglio, di un frantoio a mascelle e di un nastro trasportatore che conduce il materiale nel percorso di trattamento.

#### 5.3.1 SPECIFICHE TECNICHE DELL'IMPIANTO MOBILE

Di seguito si riportano le caratteristiche tecniche dell'impianto riportate nella scheda tecnica.

Tabella 4. Caratteristiche tecniche dell'impianto

<b>Tipo Macchina</b>	<b>Frantoio semovente a mascelle</b>
Peso Operativo (ton)	32,5
Potenza netta(Kw)	165,00
Produzione (t/h)	280
Passo (mm)	3400
Larghezza cingoli (mm)	450
Larghezza carro (mm)	2500
Apertura bocca di alimentazione (mm x mm)	100 x 650
Regolazione idraulica bocca di carico (mm)	30 -180
Larghezza tramoggia di carico (mm)	2700
Altezza di scarico nastro principale (mm)	2720
Altezza di scarico nastro laterale (mm)	2500

#### Conformità CE

Impianto mobile di frantumazione inerti semovente VESUVIO SUPER F1000 CV è conforme alle seguenti disposizioni:

- Direttiva Macchine 89/932/CEE e ss.mm.i.;
- Direttiva Bassa Tensione 73/23/CEE e ss.mm.ii.;

- Direttiva Compatibilità Elettromagnetica 89/336/CEE e ss.mm.ii..

**Quantità trattabile annua complessiva massima prevista: 35.000 ton/anno.**

**Durata dei cicli di funzionamento**

L'impianto non svolge attività con diversi cicli di funzionamento ma opera con unico ciclo.



Figura 11. Frantoio semovente a mascelle VESUVIO SUPER F1000 CV

## 5.4 SCHEMA DI FLUSSO E MODALITÀ OPERATIVE

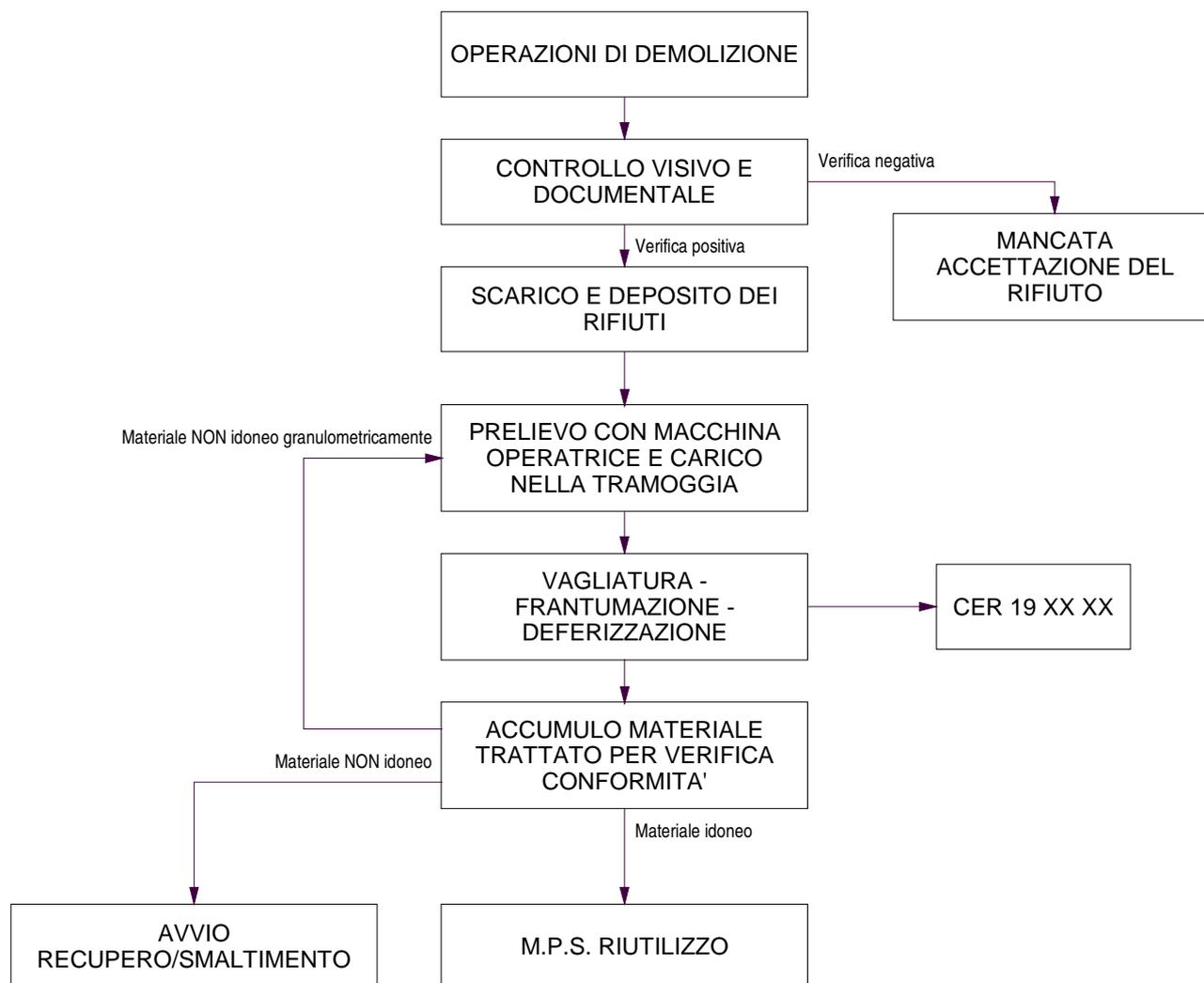


Figura 12. Schema di flusso attività

Si riporta di seguito la descrizione dettagliata delle fasi principali di lavorazione.

### 5.4.1 INGRESSO MEZZI E ACCETTAZIONE RIFIUTI

I rifiuti in ingresso saranno sottoposti ad una prima fase di controllo per verificarne l'ammissibilità all'impianto da un punto di vista sia amministrativo che merceologico.

Nello specifico, l'addetto dovrà verificare la correttezza dei dati riportati nel documento di trasporto del rifiuto e valutare visivamente le caratteristiche merceologiche del rifiuto.

Se al termine delle verifiche, il rifiuto è ritenuto non ammissibile, per motivi qualitativi e/o per motivi documentali, l'addetto al controllo ne dovrà rifiutare l'ingresso ed annotare nell'apposita sezione del documento di trasporto la NON accettazione.

Se al completamento di tutti i controlli previsti il rifiuto sarà considerato ammissibile, lo stesso verrà depositato temporaneamente in apposita area individuata, in attesa di essere sottoposto alle operazioni di recupero.

## **5.4.2 PROCESSO DI TRATTAMENTO**

Il processo di recupero dei rifiuti non pericolosi provenienti da attività di costruzione e demolizione consiste essenzialmente in fasi meccaniche tecnologicamente interconnesse di macinazione, vagliatura, selezione granulometrica e separazione della frazione metallica e delle frazioni indesiderate per l'ottenimento di frazioni inerti di natura lapidea e granulometricamente idonea e selezionata agli impieghi prospettati.

### **5.4.2.1 Carico e Vagliatura**

Nello specifico il ciclo di lavorazione della macchina inizia dall'alimentatore a piastre nella cui tramoggia viene caricato il materiale da frantumare per mezzo di un escavatore/pala gommata che di norma versa il materiale nell'ampia tramoggia di carico.

L'alimentatore a piastre scarica gradualmente il materiale sul vaglio vibrante, che con un'energica sollecitazione sussultoria esegue una prima selezione separando in due frazioni il materiale:

- il materiale fine passa al di sotto del piano e può essere convogliato o sul nastro laterale (per formare un cumulo) o su quello principale con il materiale frantumato proveniente dal frantoio;
- il materiale di pezzatura maggiore avanza sopra al piano dell'alimentatore, e va ad alimentare il frantoio.

La produzione di granulometrie differenti è possibile tramite semplice sostituzione delle maglie del vaglio, operazione facilmente eseguibile come operazione di manutenzione ordinaria.

Le pezzature prodotte potranno subire variazioni nella granulometria a seconda delle esigenze, in funzione dell'utilizzo finale. In genere una pezzatura più grossolana è favorevole alla realizzazione di rilevati stradali, mentre le granulometrie più fini sono necessarie per la produzione di miscele betonabili per sottofondi e riempimento di cavi stradali.

### **5.4.2.2 Frantumazione**

Il frantoio è la parte più importante della macchina nella quale gli inerti vengono frantumati schiacciandoli fra una mascella fissa ed una mobile. Il materiale non può uscire finché non ha raggiunto la dimensione di regolazione della bocca di uscita.

Si precisa che il frantoio è dotato di una pompa dell'acqua, che per mezzo di appositi nebulizzatori posti nei punti di maggior produzione di polvere, abbatte la polvere prodotta.

Le caratteristiche del sistema di triturazione saranno tali da consentire un'agevole riduzione in pezzature omogenee aventi le caratteristiche merceologiche conformi alla normativa vigente in materia di recupero rifiuti.

### **5.4.2.3 Deferrizzazione**

Il materiale frantumato, trasportato dal nastro principale, passa sotto al nastro deferrizzatore montato sopra il nastro trasportatore principale, che separa la frazione ferrosa contenuta nei rifiuti da costruzione e demolizione e consente di scaricarla in un cassone di idonee dimensioni.

Il materiale uscente dal nastro principale andrà a formare il cumulo in uscita.

### **5.4.2.4 Estrazione del materiale lavorato tramite nastri**

Il materiale in uscita verrà stoccato in cumuli diversi a seconda delle esigenze di pezzatura richiesta.

La configurazione impiantistica adottata sarà regolata a seconda delle necessità e delle richieste di materiale dal cantiere, ma in linea di massima dalle operazioni di trattamento è prevista la formazione dei seguenti cumuli:

- uno per la frazione grossolana-sopravaglio;
- uno per la frazione fine-sottovaglio (opzionale);
- uno per la frazione di scarto (metalli ferrosi).

#### 5.4.3 VERIFICA DEI REQUISITI DI NORMA DEL MATERIALE FRANTUMATO

La qualificazione è l'insieme delle attività che permettono di individuare nei materiali inerti originati dall'attività di recupero la sussistenza dei requisiti tecnici e fisico chimici per rispondere ai valori di classificazione previsti per le tipologie di materiali e per le categorie merceologiche previamente identificate, nonché per assicurare il rispetto della qualità ambientale in funzione del loro impiego.

La qualifica di M.P.S. viene attribuita a valle del processo di caratterizzazione nel corso del quale sono verificati:

1. l'assenza di contaminazione chimica;
2. il possesso dei requisiti tecnico merceologici.

La condizione primaria di esclusione dal regime dei rifiuti del materiale in uscita dall'impianto di recupero è collegata alla verifica di assenza di contaminazione da eseguirsi mediante test di cessione con riferimento ai valori limite indicati nella tabella dell'Allegato 3 al D.M. 05/02/1998 e ss.mm.ii.

Il test di cessione deve essere eseguito sul tal quale secondo la metodica prevista dalla norma UNI EN 12457-2.

In particolare il test di cessione sui materiali sarà condotto ricercando i seguenti parametri: Cloruri, Fluoruri, Nitrati, Solfati, Cianuri, COD, PH, Arsenico, Bario, Berillio, Cadmio, Cobalto, Cromo totale, Mercurio, Nichel, Piombo, Rame, Selenio, Vanadio, Zinco.

Il parametro Amianto sarà indagato solo nei casi in cui vi sia sospetta o evidente presenza dello stesso che però è da escludere primariamente data la natura del rifiuto demolito.

L'idoneità tecnico merceologica dei materiali dovrà essere invece dimostrata attraverso la conformità all'allegato C della Circolare del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del 15 luglio 2005 n. UL/2005/5205 per i vari ambiti di utilizzo finale (ad. esempio Allegato C1 corpo dei rilevati; Allegato C2 Sottofondi stradali; Allegato C3 strati di fondazione – Allegato C4 Recupero Ambientali, riempimenti e colmante; Allegato C5 Starti accessori aventi funzione antigelo, anticapillare, drenante, etc).

Ai fini della caratterizzazione dei materiali e della verifica tecnico merceologica sarà eseguito n.1 campione ogni **3.000 mc** di produzione.

Per i materiali in uscita dall'impianto di recupero, una volta attestate le caratteristiche, vi è la cessazione della qualifica di rifiuto come stabilito dall'art 184-ter del D.Lgs 205/2010 e ss.mm.ii..

Dall'attività di recupero dei rifiuti deriveranno quindi le cosiddette "Materie Prime Seconde" inerti che saranno riutilizzate, esclusivamente all'interno dello stesso cantiere, per la realizzazione di sottofondi, piazzali e piste di cantiere.

I materiali prodotti sono infatti riutilizzabili per la produzione di miscele betonabili a freddo e in opere

stradali (rilevati, sottofondi, drenaggi, ecc.) in conformità con le norme vigenti, che prevedono, per i prodotti riciclati, usi totalmente comparabili e alternativi a quelli dei prodotti naturali di cava.

Se il materiale NON risulterà conforme dal punto di vista tecnico-merceologico potrà essere reimmesso nell'impianto di recupero per l'ottenimento della pezzatura idonea. Negli altri casi di non conformità dovrà essere invece recuperato/smaltito secondo la normativa vigente in materia di rifiuti.

## 5.5 RIFIUTI AVVIATI A TRATTAMENTO

I rifiuti che verranno sottoposti a trattamento sono identificati nella tabella seguente.

**Tabella 5. Potenziali tipologie CER avviati a recupero**

<b>CER</b>	<b>DESCRIZIONE RIFIUTO</b>
17 01 01	Cemento
17 09 04	Rifiuti misti da costruzione e demolizioni, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03

## **6. VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITA' DEGLI IMPATTI POTENZIALI**

### **6.1 PREMESSA E METODOLOGIA**

Prima di procedere alla stima degli impatti potenziali, si ritiene necessario premettere che l'impianto di trattamento oggetto di studio si andrà a collocare all'interno dei cantieri della costruenda Superstrada Pedemontana Veneta, approvata con il seguente iter:

1. il progetto preliminare è stato approvato con deliberazione del C.I.P.E. n. 96 del 29.03.2006 pubblicata nella G.U. 222 del 23.09.2006;
2. il progetto definitivo è stato approvato con Decreto n. 10 del 20.09.2010 dal Commissario Delegato per l'emergenza determinatesi nel settore del Traffico e della Mobilità nel territorio delle province di Treviso e Vicenza. Tale progetto include il Piano di Monitoraggio Ambientale che riporta, tra l'altro, per le terre e rocce da scavo le modalità di campionamento ante operam ed in corso d'opera relativamente all'intera opera nel rispetto della normativa vigente, progetto di gestione terre e rocce da scavo, indagini ambientali, trasporto e tracciabilità dei materiali, accertamenti analitici;
3. il progetto esecutivo della Superstrada a pedaggio Pedemontana Veneta – Lotto 1C dal km 9+756 al km 23+600 è stato approvato con Decreto n. 123 del 23.12.2013 del Commissario Delegato di Governo;
4. il "Piano di Produzione e Gestione delle terre e rocce da scavo" del Lotto 1 tratta C, approvato con Determina n. 3 del 23/06/2014 del Commissario Delegato di Governo.
5. il progetto esecutivo della Superstrada a pedaggio Pedemontana Veneta – Lotto 1B dal km 0+250 al km 9+756 è stato approvato con Decreto n. 122 del 23.12.2013 del Commissario Delegato di Governo;
6. il "Piano di Produzione e Gestione delle terre e rocce da scavo" del Lotto 1 tratta B, approvato con Determina n. 2 del 23/06/2014 del Commissario Delegato di Governo.

Per la valutazione della significatività degli impatti potenziali, si è fatto riferimento a quanto indicato nell'Allegato V "Criteri per la Verifica di assoggettabilità di cui all'art. 20" alla parte II del D.lgs 152/2006 e s.m.i. e alla D.G.R.V. n. 1624 del 11.05.1999.

Gli effetti dell'intervento sono stati analizzati in considerazione dei seguenti aspetti:

- dimensione del progetto
- cumulo con altri progetti
- utilizzo delle risorse naturali
- produzione di rifiuti
- inquinamento e disturbi ambientali

Per ciascuna categoria sono stati verificati gli impatti a carico di alcuni "indicatori di importanza". Gli impatti che le azioni del progetto possono esercitare sono espressi in termini di:

- **impatto positivo:** gli effetti diretti e indiretti che possono verificarsi a seguito dell'implementazione di un'azione dell'intervento sono positivi nei confronti della componente considerata;
- **impatto nullo:** gli effetti diretti e indiretti che possono verificarsi a seguito dell'implementazione di

un'azione dell'intervento sono nulli nei confronti della componente considerata;

- **impatto negativo non significativo:** gli effetti diretti e indiretti che possono verificarsi a seguito di un'azione dell'intervento pur negativi non determinano un effetto significativo nei confronti della componente ambientale considerata;
- **impatto negativo:** gli effetti diretti e indiretti che possono verificarsi a seguito di un'azione dell'intervento danno origine ad un effetto negativo significativo nei confronti della componente considerata.

È stata inoltre verificata la necessità di prevedere misure mitigative. Le informazioni sono state riportate all'interno di tabelle di sintesi all'inizio di ogni sottocapitolo alle quali seguono alcune considerazioni.

In ragione della tipologia dell'intervento e le caratteristiche dell'ambiente in cui esso si inserisce, non è stata effettuata la caratterizzazione della qualità ambientale in relazione alle radiazioni ionizzanti e non ionizzanti.

## 6.2 DIMENSIONE DEL PROGETTO

Indicatore di importanza	Impatto potenziale	Mitigazioni proposte	Motivazione
Occupazione di terreni su vasta scala, sgombero del terreno, sterri di ampia dimensione, sbancamenti	Nulla	Non necessarie	Il progetto si sviluppa all'interno dei cantieri autorizzati della costruenda SPV. Ai fini dell'installazione dell'impianto non sono previste operazioni di movimento terra.
Modifica di reticoli di drenaggio (compresi la costruzione di dighe, la deviazione di corsi d'acqua o un maggior rischio di inondazione)	Nulla	Non necessarie	Il progetto si sviluppa all'interno dei cantieri autorizzati della costruenda SPV. L'installazione dell'impianto oggetto di studio non comporta l'interferenza con i reticoli idrografici e la falda freatica.
Generazione di sostenuti volumi di traffico	Negativo basso/ Non significativo	Non necessarie	L'attività di progetto prevede in entrata ed uscita dall'impianto circa 7 mezzi/ora durante il funzionamento dell'impianto, i quali transiteranno lungo la viabilità di cantiere della costruenda SPV.
Durata del progetto	Negativo basso/ Non significativo	Non necessarie	L'impianto in progetto avrà durata temporanea, con completa dismissione nel breve periodo.
Realizzazione di infrastrutture primarie per assicurare l'approvvigionamento di energia, combustibile ed acqua	Nulla	Non necessarie	Non si prevede la realizzazione di nuove infrastrutture per assicurare l'approvvigionamento energetico.
Realizzazione di nuove strade	Nulla	Non necessarie	La viabilità di cantiere realizzata per la SPV è in grado di ripartire ed assorbire il traffico indotto dall'attività di progetto.

### Occupazione di terreni

Il progetto prevede la realizzazione e l'esercizio di un impianto mobile di trattamento rifiuti speciali non pericolosi (inerti da demolizione e terre e rocce da scavo) derivanti dalla demolizione delle opere accessorie alla costruzione dell'infrastruttura SPV all'interno del quale si colloca l'impianto.

L'intervento proposto si colloca all'interno delle aree di cantiere della costruenda SPV, nel tratto compreso tra le progressive chilometriche (pk) di progetto pk 9+756 e pk 11+190 lotto 1 tratta C, per un'estensione di circa 1,4 km, a servizio dei cantieri del lotto 1 tratta B, tra le pk 6+100,00 e le pk 9+756,00 e del lotto 1 tratta C tra le pk 9+756.00 e la pk 11+190.

L'impianto permetterà di trattare un quantitativo stimato di 20.000 ton di rifiuti speciali (inerti da demolizioni e terre e rocce da scavo) derivanti dalla demolizione integrale di strutture in cap interferenti, delle corree (cordoli guida per la realizzazione dei diaframmi e dei muri) e dalla scapitozzatura delle teste dei pali e dei diaframmi per la realizzazione delle opere della SPV.

Ai fini dell'istallazione dell'impianto di trattamento all'interno delle aree di cantiere della costruenda SPV non sono previste attività di movimento terra.

#### Modifica di reticoli di drenaggio

Non è prevista l'interferenza con il reticolo idrografico superficiale.

#### Traffico veicolare

Per quanto riguarda la generazione di volumi di traffico, durante il funzionamento giornaliero dell'impianto, l'attività di progetto prevede il transito di circa 28-35 mezzi, con una media di circa 7 mezzi/ora, i quali transiteranno lungo la viabilità di cantiere approvata dal Commissario Delegato di Governo, contenuta nei Piano di Produzione e Gestione delle terre e rocce da scavo dei lotti 1 tratta B e C, approvato con Determina n. 2 e 3 del 23/06/2014.

#### Durata del progetto

L'impianto sarà attivo durante il periodo diurno, operando per un totale di 4-5 ore/giorno, per un periodo stimato in 25/30 giorni non consecutivi di attività complessiva.

### **6.3 CUMULO CON ALTRI PROGETTI**

<b>Indicatore di importanza</b>	<b>Impatto potenziale</b>	<b>Mitigazioni proposte</b>	<b>Motivazione</b>
Generazione di conflitti nell'uso delle risorse con altri progetti in esercizio, in corso di realizzazione e progettazione	Nullo	Non necessarie	L'esercizio dell'impianto di progetto verrà impiegato esclusivamente per la demolizione delle opere complementari alla realizzazione della SPV senza comportare conflitti nell'uso delle risorse con altri progetti.
Perturbazione ambientale dovuta all'effetto cumulativo con altri progetti esistenti e/o di progetto a seguito di emissioni in atmosfera, scarichi idrici o nel sottosuolo	Nullo	Non necessarie	La perturbazione ambientale dovute alle lavorazioni dell'impianto oggetto di autorizzazione rientrano all'interno delle attività di cantiere per la costruzione della SPV autorizzata.

L'istallazione dell'impianto mobile di trattamento rifiuti, rientra all'interno delle attività di cantiere per la realizzazione della SPV. L'impianto oggetto di autorizzazione sarà impiegato esclusivamente per il trattamento dei rifiuti provenienti dalla demolizione delle opere complementari alla costruzione della SPV e il materiale proveniente dall'attività di recupero sarà reimpiegato internamente all'interno del

cantiere. La scelta di utilizzare un impianto di tipo mobile deriva dalla necessità di ridurre gli spostamenti di materiale mediante l'utilizzo di mezzi gommati, evitando in tal modo l'incremento significativo di traffico veicolare interno ed esterno al cantiere derivante dal transito dei mezzi verso altri impianti di trattamento.

Si esclude pertanto la possibilità che si generino conflitti nell'uso delle risorse con altri progetti in esercizio, in corso di realizzazione o progettazione.

Per quanto riguarda l'effetto cumulativo con altri progetti della perturbazione ambientale dovuta al impianto oggetto di autorizzazione, non si riscontrano effetti significativi, in quanto le operazioni di recupero rientrano all'interno delle attività di cantiere per la costruzione della SPV autorizzata.

#### 6.4 UTILIZZO DELLE RISORSE NATURALI

Indicatore di importanza	Impatto potenziale	Mitigazioni proposte	Motivazione
Richiesta di apporti significativi in termini di energia, materiale o altre risorse	Negativo basso/ Non significativo	Non necessarie	L'esercizio dell'impianto di progetto non comporta apporti significativi in termini di energia, materiale o altre risorse.
Richiesta di apporti idrici	Negativo basso/ Non significativo	Non necessarie	L'esercizio dell'impianto di progetto non comporta significativi apporti idrici.
Richiesta di risorse non rinnovabili	Negativo basso/ Non significativo	Non necessarie	L'esercizio dell'impianto di progetto non comporta significativi apporti di risorse non rinnovabili (gasolio).

L'esecuzione dell'attività di recupero non prevede l'utilizzo di additivi o aggiuntivi e i macchinari utilizzati, quali pale gommate, escavatori, mezzi di trasporto e l'impianto di frantumazione saranno alimentati a gasolio.

L'attività comporta il consumo di carburante per l'alimentazione dell'impianto di generazione a servizio del frantoio e per la pala, utilizzata per la movimentazione dei rifiuti/MPS.

L'utilizzo dell'acqua è previsto per le operazioni di nebulizzazione dell'area di stoccaggio e trattamento per l'abbattimento delle polveri, fornita dai punti di attingimento individuati dal cantiere della SPV.

L'impianto in esame permette il recupero e rimpiego di materiale inerte che verrà riutilizzato all'interno del cantiere, ciò contribuisce a limitare il prelievo dei materiali di cava, e limita l'uso delle discariche, limitando l'impiego di risorse non rinnovabili.

#### 6.5 PRODUZIONE DI RIFIUTI

Indicatore di importanza	Impatto potenziale	Mitigazioni proposte	Motivazione
Eliminazione dei rifiuti mediante incenerimento all'aria aperta	Nulla	Non necessarie	I rifiuti prodotti verranno separati per tipologia e inviati presso ditte specializzate per il recupero.
Eliminazione dei rifiuti industriali o urbani	Nulla	Non necessarie	I rifiuti prodotti verranno separati per tipologia e inviati presso ditte specializzate per il recupero.

I rifiuti prodotti dall'attività di trattamento e recupero, sono identificabili in:

- materiale ferrosi con CER 19.12.02, costituiti essenzialmente da ferri d'armatura.
- I rifiuti così originati saranno depositati temporaneamente in cassoni scarrabili dedicati, in attesa di raggiungere le quantità necessarie per essere inviati a recupero o smaltimento presso impianti autorizzati secondo la normativa vigente in materia.

La quantità di rifiuti che si otterrà è stimata in circa 0,15 % del totale di materiale da trattare; ad ogni buon conto la quantità sarà tracciata dai formulari o altri dispositivi che ne accompagneranno il trasporto presso impianti autorizzati.

## 6.6 INQUINAMENTO E DISTURBI AMBIENTALI

Indicatore di importanza	Impatto potenziale	Mitigazioni proposte	Motivazione
Produzione di emissioni in atmosfera generate dall'utilizzo di combustibile dai processi di produzione, dalla manipolazione dei materiali, dall'attività di costruzione o da altre fonti	Negativo basso/ Non significativo	Non necessarie	L'impianto e i mezzi impiegati nel processo di trattamento non determina l'emissione in atmosfera di quantitativi di gas combustibili e polveri tali da determinare variazioni significative nei confronti della qualità dell'aria locale.
Immissione nell'ambiente di rumore, vibrazione, luce, calore, odori e altre radiazioni	Negativo basso/ Non significativo	Non necessarie	L'impianto in progetto non comporta l'emissione di vibrazioni, calore, sostanze odorogene o radiazioni. Le emissioni di rumore stimate risultano inferiori a 70 dBA in fronte ai recettori sensibili. Il cantiere risulta inoltre dotato di autorizzazione in deroga concessa dal comune di Castelgomberto.
Inquinamento dei suoli e delle acque di falda	Nulla	Non necessarie	I rifiuti in saranno sottoposti a test di cessione, al fine di verificare l'assenza di contaminanti, o coperti al fine di evitare fenomeni di dilavamento, escludendo pertanto la possibilità di contaminazione delle acque e dei suoli.
Alterazione dei dinamismi spontanei di caratterizzazione del paesaggio	Nulla	Non necessarie	Il progetto non determina l'alterazione dei dinamismi del paesaggio localizzandosi all'interno del cantiere della SPV.

### Emissione di polveri

Le emissioni di polveri in atmosfera previste sono di tipo diffuso e prodotte dall'attività di cantiere.

Al fine di contenere tale problema indotto dalla movimentazione dei mezzi di cantiere e dalla frantumazione degli inerti, nell'esercizio dell'attività in oggetto, in cantiere si garantirà che:

- il frantoio impiegherà l'impianto di nebulizzazione di cui è dotato, al fine di abbattere la polvere prodotta nelle aree di maggior produzione;
- i piazzali e le superfici piane saranno tenute umide e pulite al fine di evitare il sollevamento della polvere da parte dei mezzi in movimento (sia automezzi sia mezzi di movimentazione materiali ed altri mezzi di cantiere);
- in caso di necessità anche le aree destinate allo stoccaggio temporaneo dei materiali verranno bagnate o in alternativa coperte al fine di evitare il sollevamento delle polveri.

Per quanto riguarda la viabilità di cantiere, si osserva che, con riferimento alla tipologia di materiale trasportato (rifiuti provenienti dall'attività di demolizione) e al sistema di trasporto, non si verificano livelli di polverosità significativi e/o sollevamento di polveri.

Sulla base di quanto sopra esposto, non si identificano elementi progettuali in grado di determinare criticità ambientali relativamente alla generazione di polveri. In particolare i sistemi di bagnatura di progetto prevedono l'abbattimento delle polveri "alla fonte", abbassano quindi in modo significativo la probabilità di formazione dell'evento stesso.

### Emissione di gas combust

Durante l'esercizio dell'impianto di progetto le emissioni di gas combust risultano relative:

- all'impianto di trattamento;
- alla pala gommata o escavatore cingolato;
- camion per la movimentazione del materiale

L'attività sarà svolta in orario diurno, per un massimo effettivo di 4-5 ore al giorno (tenuto conto del fermo tecnico per la pulizia periodica del vaglio, frantoio, imprevisti, etc.).

Sulla base delle informazioni sopra riportate, considerato il limitato periodo di funzionamento dell'impianto stimato in 25/30 giorni di lavoro totali, si evince che l'impianto di progetto non determina l'emissione in atmosfera di quantitativi di gas combust tali da determinare variazioni significative nei confronti della qualità dell'aria locale.

### Produzione di rumore

Le fonti di rumore generate dall'impianto di progetto sono rappresentate da:

- n.1 impianto di riduzione volumetrica e vagliatura: emissione continua per 4-5 ore/giorno;
- n.1 pala gommata e/o escavatore: emissione discontinua durante le 4-5 ore lavorative/giorno;
- traffico veicolare pesante necessario allo spostamento del materiale in accesso ed in uscita dall'impianto di trattamento;

Al fine di verificare il rispetto dei limiti imposti dalla normativa vigente in ordine alle emissioni di rumorosità dell'impianto di progetto è stata redatta una specifica "Documentazione di previsione di impatto acustico".

Dalle valutazioni di previsione risulta chiaro che l'avviamento delle attività di frantumazione dei rifiuti inerti nelle diverse posizioni previste, apporterà evidenti variazioni dei livelli di zona, tali variazioni saranno maggiori in funzione sia della distanza del recettore dal cantiere, sia in rapporto al valore di rumore residuo attualmente presente presso il recettore. Gli edifici maggiormente interessati dalle opere saranno quelli del nucleo abitativo nella loc. Canton a nord, oltre ad un edificio nella zona centrale dell'area produttiva, che risulta relativamente vicino all'impianto di trattamento.

Si consideri che le lavorazioni di frantumazione degli inerti si protrarranno complessivamente per 25/30 giorni di lavoro totali, al ritmo di 4/5 ore di lavoro al giorno, ai quali andranno ad aggiungersi altri

25 giorni per le attività di movimentazione dell'impianto stesso nelle varie posizioni.

Data la durata effettiva delle lavorazioni pari a circa due mesi, e visto che i livelli calcolati risultano inferiori a 70 dBA in fronte ai recettori sensibili, non sono state valutate barriere o altri sistemi di mitigazione del rumore per tali temporanee attività di cantiere.

Si specifica che il cantiere della costruenda Superstrada Pedemontana Veneta lotto 1 tratta C è ad oggi in possesso di autorizzazione in deroga al rumore n. 203 concessa dal comune di Castelgomberto con prot. 1368/IZ del 26/01/2015 ed emessa ex novo trimestralmente su reiterata richiesta del Concessionario SIS Scpa.

#### Inquinamento dei suoli e delle acque di falda

La natura di tipo solido dei rifiuti speciali conferiti ed oggetto di trattamento non consente possibili fenomeni di sversamento, spanti o colaticci in grado di interferire con i suoli o con le acque sotterranee.

I rifiuti in accesso all'area di trattamento saranno sottoposti a verifica preliminare, al fine di verificare l'assenza di contaminanti potenzialmente inquinanti, condotta utilizzando il test di cessione così come descritto all'Allegato 3 del DM 5/2/98. In caso contrario si provvederà alla copertura del materiale in attesa di lavorazione, evitando in tal modo il dilavamento, come indicato dal verbale di riunione del 24/02/2015 del Coordinamento ARPAV-RA per l'esecuzione dell'attività di audit del monitoraggio ambientale della SPV.

Nell'eventualità si verificassero situazioni di rischio come sversamenti accidentali dovuti a guasti di macchinari, incidenti tra automezzi e/o sversamenti di sostanze pericolose, gli operatori sono istruiti per intervenire prontamente con le dovute procedure di emergenza, utilizzando i Kit anti-sversamento presenti nei presidi posti all'interno del cantiere.

Tali procedure d'intervento comportano la bonifica del sito contaminato dallo sversamento di sostanze inquinanti tramite la predisposizione di apposito materiale assorbente che verrà smaltito, una volta utilizzato, secondo quanto previsto dalla normativa vigente in materia di gestione dei rifiuti.

Si esclude pertanto la possibilità di generare scarichi idrici potenzialmente inquinanti in grado di modificare in modo significativo la qualità del sistema idrico superficiale ed ipogeo.

#### Alterazione dei dinamismi spontanei di caratterizzazione del paesaggio

Premesso che l'alterazione dei dinamismi spontanei che caratterizzano il paesaggio nell'opera oggetto di studio è limitata nel tempo, l'impianto ricade all'interno di un contesto paesaggistico a bassa vulnerabilità, caratterizzato dal cantiere della costruenda SPV nel tratto compreso nella zona industriale di Castelgomberto.

Si escludono pertanto alterazioni significative e permanenti dei dinamismi spontanei di caratterizzazione del paesaggio sia dal punto di vista visivo, sia con riferimento agli aspetti storico-monumentali.

### 6.6.1 LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO

Indicatore di importanza	Impatto potenziale	Mitigazioni proposte	Motivazione
Modifiche significative dell'uso territoriale o della zonizzazione	Nulla	Non necessarie	L'area ricade all'interno del sedime della costruenda Superstrada Pedemontana Veneta.
Modifiche significative della ricchezza relativa, della qualità e della capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona	Nulla	Non necessarie	L'area interessata dal progetto è inserita all'interno di un cantiere posto all'interno di un'area produttiva a carattere industriale.
Modifica della capacità di carico dell'ambiente naturale e della qualità in generale	Nulla	Non necessarie	L'intervento in progetto ricade all'interno del cantiere autorizzato della SPV, posto in un contesto territoriale fortemente antropizzato, a carattere industriale

#### Utilizzazione attuale del territorio

Il contesto in cui si inserisce il sito di progetto è un'area di cantiere della costruenda SPV, posta all'interno di una zona industriale a destinazione produttiva, che non ricade all'interno di siti della Rete Natura 2000, di parchi naturali e di aree protette.

#### Ricchezza relativa, della qualità e capacità di rigenerazione delle risorse naturali

L'opera oggetto di studio si inserisce all'interno del cantiere della costruenda SPV, posto all'interno di un'area produttiva a carattere industriale.

Relativamente alla componente ambientale flora e vegetazione, all'interno dell'area di intervento dal punto di vista floristico non sono presenti specie di pregio a rischio di riduzione/estinzione; non si segnala inoltre la presenza di associazioni vegetazionali di particolare pregio.

All'interno dell'area di progetto non sono presenti zone umide, sorgenti d'acqua o pozze di abbeveraggio. La maggior parte delle specie faunistiche presenti nel comprensorio risultano comuni e caratterizzate da spiccate capacità adattative rispetto ad ambienti di tipo antropizzato (specie ad alta valenza ecologica adattate a vivere in condizioni ambientali diversificate).

#### Capacità di carico dell'ambiente naturale

Per "capacità di carico" si intende il limite entro il quale gli ecosistemi possono resistere ad una perturbazione, oltre la quale si ha un collasso non necessariamente reversibile.

Il sito di progetto ricade all'interno del cantiere autorizzato della SPV, posto in un contesto territoriale fortemente antropizzato, a carattere industriale. L'intervento di progetto non determina sottrazione o frammentazione di habitat faunistici e non interessa direttamente elementi della rete ecologica locale, provinciale e regionale.

Non si prefigurano pertanto impatti potenziali nei confronti di aree di particolare sensibilità ambientale.

## **7. CONCLUSIONI**

L'analisi di screening ha evidenziato l'assenza di potenziali impatti significativi correlati alle emissioni di inquinanti in atmosfera e ai livelli di emissione acustica; relativamente al rischio di dispersione nel sistema idrico e nel suolo/sottosuolo di sostanze inquinanti il presente studio ha evidenziato le soluzioni progettuali adottate al fine di scongiurare possibili contaminazioni.

In relazione ai risultati delle analisi ambientali lo studio non ha evidenziato potenziali impatti negativi e significativi sull'ambiente; si è pertanto del parere che il progetto in questione, sulla base degli elementi esaminati di cui all'allegato V del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., sia da escludere dalla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA).

## **8. APPENDICI**

**APPENDICE 1: DGR1852/2014** Presa d'atto della Valutazione di incidenza riguardante la Superstrada Pedemontana Veneta - lotto 1 tratta C – costruzione della galleria naturale Malo – imbocco lato Vicenza. Integrazione della valutazione di cui alla Dgr. 2252 del 13.11.2012, nei comuni di Cornedo Vicentino, Castelgomberto e Malo (VI) (Dpr n. 357/1997 e successive modificazioni, art. 5 e 6)



# **APPENDICE 1**

## **DELIBERAZIONE DI GIUNTA REGIONALE 1852 DEL 14/10/2014**

Preso d'atto della Valutazione di incidenza riguardante la Superstrada Pedemontana Veneta - lotto 1 tratta C – costruzione della galleria naturale Malo – imbocco lato Vicenza. Integrazione della valutazione di cui alla Dgr. 2252 del 13.11.2012, nei comuni di Cornedo Vicentino, Castelgomberto e Malo (VI) (Dpr n. 357/1997 e successive modificazioni, art. 5 e 6)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 1852 del 14 ottobre 2014

**Presa d'atto della Valutazione di Incidenza riguardante la Superstrada a pedaggio Pedemontana Veneta - Lotto 1 tratta C - costruzione della galleria naturale Malo - imbocco lato Vicenza. Integrazione della valutazione di cui alla D.G.R. 2252 del 13 novembre 2012, nei comuni di Cornedo Vicentino, Castelgomberto e Malo (VI) (D.P.R. n. 357/97 e successive modificazioni, articoli 5 e 6).**

*[Trasporti e viabilità]*

Note per la trasparenza:

Gli articoli 5 e 6 del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 e ss.mm.ii. stabiliscono che ogni piano, progetto o intervento, per il quale sia possibile una incidenza significativa negativa sui siti di rete Natura 2000, debba essere sottoposto a procedura di valutazione di incidenza. Il Lotto 1 tratta C - costruzione della galleria naturale Malo - imbocco lato Vicenza, nei comuni di Cornedo Vicentino, Castelgomberto e Malo (VI), ricade parzialmente all'interno di un sito della rete Natura 2000. Con la presente deliberazione, si prende atto dell'esito favorevole (con prescrizioni) della Valutazione di Incidenza al fine di consentire la conclusione del procedimento da parte dell'Autorità competente per l'approvazione degli interventi in argomento.

Il Vicepresidente Marino Zorzato riferisce quanto segue.

L'attuazione delle disposizioni previste dalla direttiva comunitaria 92/43/CEE, finalizzata a salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat, nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio europeo degli Stati membri, prevede l'adozione di opportune misure per evitare il degrado degli habitat naturali e degli habitat di specie, nonché le perturbazioni, suscettibili di avere conseguenze significative, sulle specie per cui i siti della rete Natura 2000 sono stati individuati. L'art. 6, commi 3 e 4, della succitata direttiva comunitaria riconosce la Valutazione di Incidenza come uno strumento a disposizione dello Stato membro per garantirne una sua corretta applicazione; esso infatti prevede che qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, deve essere oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo.

A tal riguardo, con i provvedimenti di recepimento della summenzionata direttiva comunitaria (D.P.R. 357/97 e 120/03), lo Stato Italiano ha riconosciuto, per quanto di competenza, l'autonomia disciplinare in merito alla procedura di Valutazione di Incidenza alle Regioni e alle Province Autonome.

In considerazione di ciò la Giunta Regionale, con Deliberazione n. 740 del 14 marzo 2006, ha trattenuto in capo a sé la competenza sulla procedura per la Valutazione di Incidenza per le opere di competenza statale ed ha affidato al Segretario Regionale all'Ambiente e Territorio, in qualità di Autorità competente per l'attuazione nel Veneto della rete ecologica europea Natura 2000, il compito di esprimere il parere sugli elaborati che costituiscono lo studio.

In data 11/08/2014, con nota prot. reg n. 341855, il Commissario Delegato per l'emergenza determinatasi nel settore del traffico e della mobilità nel territorio delle Province di Treviso e Vicenza per tramite di Superstrada Pedemontana Veneta S.r.l. ha inviato la relazione per la Valutazione di Incidenza (selezione preliminare), redatta dal dott. Stefano RENIERO, che riguarda la Superstrada a pedaggio Pedemontana Veneta - Lotto 1 tratta C - costruzione della galleria naturale Malo - imbocco lato Vicenza, nei comuni di Cornedo Vicentino, Castelgomberto e Malo (VI) che integra quanto è già stato oggetto di positiva Valutazione di Incidenza, con prescrizioni, con D.G.R. n. 2252/2012.

La relazione di selezione preliminare per il progetto in argomento riguarda modifiche introdotte in fase di cantiere in relazione all'individuazione di un'area logistica per la realizzazione del jet grouting, all'apprestamento di un'area per il deposito temporaneo delle terre e rocce da scavo da riutilizzare per il ripristino dell'area, alla deviazione temporanea del Torrente Poscola e all'attivazione di un prelievo idrico dal rio Poscoletta.

In riferimento agli interventi in argomento, da svolgersi all'interno dei siti della rete Natura 2000 e precisamente nel sito SIC IT3220039 - Biotopo "Le Poscole", è stata predisposta una specifica relazione per la Valutazione di Incidenza, redatta ai sensi della D.G.R. 3173 del 10 ottobre 2006, che non ha riconosciuto la presenza di effetti significativi negativi rispetto ad habitat o specie, anche prioritari, segnalati nella scheda del formulario standard del summenzionato sito della rete Natura 2000.

Posta la natura endoprocedimentale della Valutazione di Incidenza (ai sensi della D.G.R. n. 3173/06 e per gli effetti del D.P.R. n. 357/97 e s.m.i.), con il presente atto si propone all'Autorità competente per l'approvazione degli interventi in argomento un esito favorevole (con prescrizioni) della Valutazione di Incidenza, facendo proprie le conclusioni contenute nell'istruttoria tecnica n. 293 del 30/09/2014 e costituente l'**allegato A** al presente provvedimento.

Ritenuto di confermare quanto disposto dalla citata istruttoria tecnica, ai soli fini della tutela e dell'attuazione della rete ecologica europea Natura 2000 individuata nel Veneto, si ritiene di prendere atto dell'esito positivo della Valutazione di Incidenza riguardante la Superstrada a pedaggio Pedemontana Veneta - Lotto 1 tratta C - costruzione della galleria naturale Malo - imbocco lato Vicenza - integrazione della valutazione di cui alla D.G.R. 2252 del 13 novembre 2012, che dovrà essere comunicato al Commissario Delegato per l'emergenza determinatasi nel settore del traffico e della mobilità nel territorio delle Province di Treviso e Vicenza ai fini dell'approvazione dei medesimi interventi da parte dell'Autorità competente.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

#### LA GIUNTA REGIONALE

Udito il relatore, il quale dà atto che la struttura proponente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale;

Viste le Direttive 92/43/Cee, e ss.mm.ii., e 09/147/Ce, e ss.mm.ii.;

Visti i DD.P.R. n. 357 del 8 settembre 1997 e n. 120 del 12 marzo 2003;

Viste le DD.G.R. n. 3173 del 10 ottobre 2006, n. 192 del 31 gennaio 2006 e n. 740 del 14 marzo 2006;

Viste le DD.G.R. n. 594 del 29/03/2010 e n. 2284 del 29/12/2011;

Vista la D.G.R. n. 2252 del 13/11/2012;

Visto l'art. 2 co. 2 della legge regionale n. 54 del 31 dicembre 2012;

delibera

1. di prendere atto dell'esito favorevole (con prescrizioni) della Valutazione di Incidenza sulla base dell'istruttoria tecnica n. 293 del 30/09/2014 (costituente **allegato A**) al fine di consentire la conclusione del procedimento da parte dell'Autorità competente per l'approvazione degli interventi in argomento;
2. di trasmettere il presente provvedimento al Commissario Delegato per l'emergenza determinatasi nel settore del traffico e della mobilità nel territorio delle Province di Treviso e Vicenza;
3. di dare atto che la presente deliberazione non comporta spese a carico del bilancio regionale;
4. di pubblicare la presente deliberazione nel Bollettino ufficiale della Regione.



## ALLEGATO A alla Dgr n. 1852 del 14 ottobre 2014

pag. 1

### PROCEDURA DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA Direttiva 92/43/CEE, art.6, D.P.R. 08/09/1997 n. 357, artt.5 e 6.

- VISTI gli articoli 5 e 6 del D.P.R. 357/97, e ss.mm.ii., che prevede che per ogni piano od intervento che possa avere incidenze significative sui siti di rete Natura 2000 il proponente predisponga uno studio di valutazione di incidenza ambientale;
- VISTO il comma 5 del sopra citato articolo il quale affida alla Regione la competenza a definire le modalità di presentazione dei relativi studi e ad individuare le autorità competenti alla verifica degli stessi;
- VISTA la deliberazione di G.R. n. 3173 del 10.10.2006 che contiene gli indirizzi metodologici per la valutazione di incidenza;
- ESAMINATA la relazione per la Valutazione di Incidenza (Selezione Preliminare) riguardante la Superstrada a pedaggio Pedemontana Veneta - Lotto 1 tratta C - costruzione della galleria naturale Malo - imbocco lato Vicenza. Integrazione della valutazione di cui alla D.G.R. 2252 del 13 novembre 2012, nei comuni di Cornedo Vicentino, Castelgomberto e Malo (VI) (D.P.R. n. 357/97 e successive modificazioni, articoli 5 e 6);
- VISTA l'istruttoria tecnica del 30 settembre 2014 sulla relazione per la Valutazione di Incidenza degli interventi in argomento;
- CONSIDERATO che si è tenuti a rispettare il "Principio di precauzione", che in sostanza dice che "in caso di rischio di danno grave o irreversibile, l'assenza di certezza scientifica assoluta non deve servire da pretesto per rinviare l'adozione di misure adeguate ed effettive, anche in rapporto ai costi, diretti a prevenire il degrado ambientale";
- CONSIDERATO che, ai sensi del D.P.R. n. 357/97, e ss.mm.ii., la Valutazione di Incidenza è perfezionata dall'Autorità competente all'approvazione dei piani, progetti e interventi cui la valutazione si riferisce e che questa Autorità, sulla base dei dati in proprio possesso e tenendo conto del principio di precauzione, può provvedere a verificare ed eventualmente rettificare le informazioni riportate nello studio presentato dal proponente e ai fini esclusivi della tutela degli habitat e delle specie di cui alle Direttive comunitarie 92/43/Cee, e ss.mm.ii., e 09/147/Ce, e ss.mm.ii.;
- RITENUTO di concordare con gli esiti della sopracitata istruttoria tecnica, che si allega al presente parere e ne costituisce parte integrante;

### PROPONE

all'Autorità competente per l'approvazione degli interventi in argomento un esito favorevole (con prescrizioni) della Valutazione di Incidenza, facendo proprie le conclusioni contenute nell'istruttoria tecnica n. 293 del 30/09/2014, che si allega, redatta sulla base della relazione di Selezione Preliminare presente agli atti.

Il Direttore

Sezione Coordinamento Commissioni (VAS VINCA NUVV)

Avv. Paola Noemi Furlanis

**REGIONE DEL VENETO**  
**DIPARTIMENTO TERRITORIO**  
**SEZIONE COORDINAMENTO COMMISSIONI (VAS - VINCA - NUVV)**

RELAZIONE ISTRUTTORIA TECNICA 293/2014

Istruttoria Tecnica per la Valutazione di Incidenza riguardante la Superstrada a pedaggio Pedemontana Veneta - Lotto 1 tratta C - costruzione della galleria naturale Malo - imbocco lato Vicenza. Integrazione della valutazione di cui alla D.G.R. 2252 del 13 novembre 2012, nei comuni di Cornedo Vicentino, Castelgomberto e Malo (VI).

Codice SITI NATURA 2000: SIC IT3220039 - Biotopo "Le Poscole";

**La sottoscritta:**

- VISTA la documentazione pervenuta;
- VISTA la Direttiva 92/43/CEE "Habitat", relativa alla "conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche" e ss.mm.ii.;
- VISTA la Direttiva 2009/147/CE "Uccelli", concernente la "conservazione degli uccelli selvatici" e ss.mm.ii.;
- VISTO il D.P.R. n. 357/97 recante il regolamento di attuazione della Direttiva 92/43/CEE e ss.mm.ii. e in particolare il D.P.R. 120/03;
- VISTA la D.G.R. n. 1180 del 18.04.2006 ad oggetto "Rete ecologica europea Natura 2000. Aggiornamento banca dati";
- VISTA la D.G.R. n. 2371 del 27.07.2006 ad oggetto: "Direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE. D.P.R. 08.09.1997 n. 357. Approvazione del documento relativo alle misure di conservazione per le zone di protezione speciale ai sensi delle Direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE e del D.P.R. n. 357/97";
- VISTA la Legge Regionale 5 gennaio 2007, n. 1, ad oggetto: "Piano Faunistico Venatorio Regionale (2007-2012)";
- VISTA la D.G.R. n. 3173 del 10.10.2006 ad oggetto: "nuove disposizioni relative all'attuazione della Direttiva Comunitaria 92/43/CEE e D.P.R. 357/197. Guida metodologica per la Valutazione d'Incidenza. Procedure e modalità operative";
- VISTA la D.G.R. n. 441 del 27.02.07 ad oggetto: "Rete Natura 2000. Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.). Provvedimento in esecuzione sentenza Corte di Giustizia delle Comunità Europee del 20 marzo 2003, Causa C-378/01. Nuova definizione delle aree della Laguna di Venezia e del Delta del Po";
- VISTO il Decreto del Ministro per l'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 184 del 17.10.2007 ad oggetto: "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)";
- VISTA la D.G.R. n. 4059 del 11.12.07 ad oggetto: "Rete ecologica europea Natura 2000. Istituzione di nuove Zone di Protezione Speciale, individuazione di nuovi Siti di Importanza Comunitaria e modifiche ai siti esistenti in ottemperanza degli obblighi derivanti dall'applicazione delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE. Aggiornamento banca dati";
- VISTE le circolari del Segretario Regionale all'Ambiente e Territorio, in qualità di Autorità competente per l'attuazione in Veneto della rete ecologica europea Natura 2000, prot. n. 491346/57.10 del 24.09.08 e 442167/57.00 del 27.08.08, relative alle procedure per l'esame dello studio per la Valutazione di Incidenza di piani, progetti e interventi (art. 5 D.P.R. 357/97; D.G.R. 3173/2006);
- VISTA la D.G.R. n. 4003 del 16.12.08 ad oggetto: "Rete ecologica europea Natura 2000. Modifiche ai siti esistenti in ottemperanza degli obblighi derivanti dall'applicazione delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE. Aggiornamento banca dati";
- VISTA la D.G.R. n. 220 del 01/03/2011 ad oggetto: "Rete ecologica europea Natura 2000. Individuazione dei nuovi Siti di Importanza Comunitaria a mare in ottemperanza agli obblighi derivanti dall'applicazione delle direttive 2009/147/CE e 92/43/CEE. Aggiornamento banca dati";
- VISTA la D.G.R. n. 2874 del 30/12/2013 ad oggetto: "Progetto LIFE + SOR.BA. 09NAT/IT/000213 e Rete

- ecologica europea Natura 2000. Approvazione dell'aggiornamento dei nuovi formulari standard relativi alla ZPS IT3220013 e al SIC IT3220040 e della cartografia degli habitat coinvolti nell'area studio del Progetto.”;
- VISTA la D.G.R. n. 2875 del 30/12/2013 ad oggetto: “Rete ecologica europea Natura 2000. Approvazione dell'aggiornamento della cartografia degli habitat e degli habitat di specie riferito al sito Natura 2000 SIC/ZPS IT3250003 “Penisola del Cavallino: biotopi litoranei”;
- VISTA la D.G.R. n. 1083 del 24/06/2014 ad oggetto: “Progetto LIFE + SOR.BA. 09NAT/IT/000213, Progetto LIFE + “Colli Berici Natura 2000” 08/NAT/IT/000362 e Rete ecologica europea Natura 2000. Approvazione dell'aggiornamento dei formulari standard relativi alla ZPS IT3220013, ai SIC IT3220040 e SIC IT3220037. Inclusioni nell'area SIC IT3220037 di una superficie di ha 138,04 ubicata in Comune di Orgiano (VI)”;
- VISTA la D.G.R. n. n. 2252 del 13/11/2012 ad oggetto: “Presenza d'atto della Valutazione di Incidenza relativa al progetto esecutivo dei lotti 1C, 2B, 2C, 3B della Superstrada Pedemontana Veneta (D.P.R. n.357/97 e successive modificazioni, articolo 5; D.G.R. n. 192 del 31.01.2006 e D.G.R. n. 740 del 14.03.2006.)”;
- VISTA la nota di Superstrada Pedemontana Veneta S.r.l., acquisita al prot. reg. con n. 341752 del 11/08/2014, con la quale si comunicano variazioni nelle aree interessate dalla costruzione della galleria naturale Malo - imbocco Vicenza;
- ESAMINATA la relazione di selezione preliminare per la Valutazione d'Incidenza, redatta dal dott. Stefano RENIERO, trasmessa dal Commissario Delegato per l'emergenza determinatasi nel settore del traffico e della mobilità nel territorio delle Province di Treviso e Vicenza per tramite di Superstrada Pedemontana Veneta S.r.l., acquisita al prot. reg. con n. 341855 del 11/08/2014;
- VERIFICATO che le variazioni nelle aree interessate dalla costruzione della galleria naturale Malo - imbocco Vicenza di cui alla nota prot. reg. n. 341752 del 11/08/2014 sono esaminate nella relazione di selezione preliminare per la Valutazione d'Incidenza, redatta dal dott. Stefano RENIERO;
- PRESO ATTO che le modifiche introdotte dal progetto esecutivo sono state esaminate nell'ambito dello Studio per la Valutazione di Incidenza di cui alla Deliberazione della Giunta Regionale 2252 del 13 novembre 2012;
- PRESO ATTO che la relazione di selezione preliminare per la Valutazione d'Incidenza esamina gli effetti sui siti della rete Natura 2000 a seguito di modifiche introdotte in fase di cantiere in relazione alle seguenti esigenze così come descritte nella relazione:
- individuazione di un'area logistica per la realizzazione del jet grouting;
  - apprestamento di un'area per il deposito temporaneo delle terre e rocce da scavo da riutilizzare per il ripristino dell'area;
  - deviazione temporanea del Torrente Poscola;
  - attivazione di un prelievo idrico dal rio Poscoletta;
- PRESO ATTO che la durata stimata per l'esecuzione delle opere in argomento è pari a circa 48 mesi;
- PRESO ATTO e VERIFICATO che le modifiche proposte interessano direttamente il sito della rete Natura 2000 IT3220039 - Biotopo “Le Poscole”;
- PRESO ATTO e VERIFICATO che, rispetto alla cartografia degli habitat di cui alla D.G.R. n. 4240/08, gli interventi interessano direttamente o indirettamente superfici riferibili ad habitat di interesse comunitario di cui all'allegato I alla Direttiva 92/43/Cee, in particolare gli habitat 3260 “Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculus fluitans* e *Callitriche-Batrachion*” e 6510 “Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*)”;
- PRESO ATTO e VERIFICATO che gli interventi interessano direttamente o indirettamente le specie *Rana latastei*, *Rana dalmatina*, *Pelophylax sinkl. esculentus*, *Triturus carnifex*, *Muscardinus avellanarius*, *Coluber viridiflavus*, *Podarcis muralis*, *Alcedo atthis*, *Egretta alba*, *Lanius collurio*;
- PRESO ATTO che lo studio per la Valutazione di Incidenza in argomento motivatamente individua l'area di analisi rispetto ai seguenti fattori di perturbazione così come codificati a seguito della decisione 2011/484/Ue: D01.02 “Strade, autostrade (include tutte le strade asfaltate o pavimentate)”, H01.03 “Altre fonti puntuali di inquinamento delle acque superficiali”, H02.01 “Inquinamento delle acque sotterranee per percolamento da siti contaminati”, H04 “Inquinamento atmosferico e inquinanti aerodispersi”, H05 “Inquinamento del suolo e rifiuti solidi (esclusi i rifiuti regolarmente gestiti dalle discariche)”, H06.01.01 “Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari”, H06.01.02 “Inquinamento da rumore e disturbi sonori diffusi o permanenti”, J02.03 “Canalizzazione e deviazione

- delle acque", J02.06 "Prelievi d'acqua dalle acque superficiali", J02.07 "Prelievi d'acqua dal sottosuolo", J03.01 "Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie", J03.02 "Riduzione della connettività e frammentazione degli habitat indotta dall'uomo";
- PRESO ATTO che lo studio per la Valutazione di Incidenza in argomento ha riconosciuto come presenti nell'area di analisi e vulnerabili, anche rispetto ai suddetti fattori, l'habitat 6510 "Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*)";
- PRESO ATTO in particolare che saranno occupati temporaneamente circa 16.870 mq riferibili all'habitat 6510 "Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*)" e che tali superfici saranno ripristinate al termine dei lavori;
- CONSIDERATO che tale occupazione temporanea può ritenersi una incidenza non significativa esclusivamente se il grado di conservazione delle aree temporaneamente occupate a seguito del ripristino è almeno equivalente al grado di conservazione prima degli interventi;
- PRESO ATTO che lo studio per la Valutazione di Incidenza in argomento ha riconosciuto presenti all'interno dell'area di analisi le seguenti specie: *Rana latastei*, *Rana dalmatina*, *Pelophilax sinkl. esculentus*, *Triturus carnifex*, *Muscardinus avellanarius*, *Coluber viridiflavus*, *Podarcis muralis*, *Alcedo atthis*, *Egretta alba*, *Lanius collurio*;
- PRESO ATTO che, nello studio esaminato, gli effetti dovuti dai summenzionati fattori nei confronti degli habitat e delle specie vulnerabili sono valutati come non significativi;
- VERIFICATO che per gli interventi in argomento sono possibili anche i seguenti fattori di pressione così come codificati a seguito della decisione 2011/484/Ue: A10 "Sistemazione - ristrutturazione fondiaria", D01.06 "Tunnel - Gallerie", D02.09 "Altre forme di trasporto dell'energia e di linee di servizio (inclusi acquedotti)", E04 "Inserimento paesaggistico di architetture, manufatti, strutture ed edifici", E05 "Aree per lo stoccaggio di materiali, merci, prodotti", G05.09 "Presenza di cancelli, recinzioni", G05.11 "Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli", H06.02 "Inquinamento luminoso", K02.01 "Cambiamenti nella composizione delle specie (successione ecologica)";
- CONSIDERATO che, per gli effetti derivanti dai summenzionati ulteriori fattori di pressione, l'ambito di influenza è da ritenersi ricompreso all'interno di quelli considerati nello studio per la Valutazione di Incidenza esaminato, anche in ragione della tipologia degli interventi in argomento;
- CONSIDERATO che un effetto comporta una incidenza significativa negativa se il grado di conservazione degli habitat e delle specie all'interno limiti spaziali e temporali dell'analisi cambia sfavorevolmente in riferimento al sito e alla regione biogeografica, rispetto alla situazione in assenza degli interventi;
- CONSIDERATO che il grado di conservazione degli habitat, così come definito dalla decisione 2011/484/Ue, comprende tre sottocriteri (1. grado di conservazione della struttura, 2. grado di conservazione delle funzioni, 3. possibilità di ripristino) e che nel particolare:
1. il grado di conservazione della struttura compara la struttura di un habitat con i dati del manuale d'interpretazione e con le altre informazioni scientifiche pertinenti, quali i fattori abiotici a seconda dell'habitat considerato;
  2. il grado di conservazione delle funzioni prevede la verifica del mantenimento delle interazioni tra componenti biotiche e abiotiche degli ecosistemi e della capacità e possibilità di mantenimento futuro della sua struttura, considerate le possibili influenze sfavorevoli, nonché tutte le ragionevoli e possibili iniziative a fini di conservazione;
  3. la possibilità di ripristino è considerata esclusivamente se l'habitat subisce effettive incidenze significative negative;
- CONSIDERATO che il grado di conservazione delle popolazioni delle specie, così come definito dalla decisione 2011/484/Ue, comprende due sottocriteri (1. il grado di conservazione degli elementi dell'habitat importanti per la specie (habitat di specie) e 2. la possibilità di ripristino):
1. il grado di conservazione degli elementi dell'habitat importanti per la specie valuta nel loro insieme gli elementi degli habitat in relazione ai bisogni biologici della specie (gli elementi relativi alla dinamica della popolazione sono tra i più adeguati, sia per specie animali che per quelle vegetali, oltre alla struttura degli habitat di specie e ai fattori abiotici che devono essere valutati), definendo a.) le aree occupate dalla popolazione della specie nelle diverse stagioni; b) i requisiti (delle aree effettivamente occupate) che soddisfano tutte le esigenze vitali della specie (tipicamente aree di: residenza; reclutamento e insediamento; alimentazione; nursery; riproduzione e accoppiamento; nidificazione e deposizione; sosta temporanea (comprese

- migrazioni); sosta prolungata (comprese migrazioni, svernamento, estivazione, ecc.); c) le relazioni dei differenti habitat di specie rispetto ai diversi cicli di vita;
- la possibilità di ripristino è considerata esclusivamente se l'habitat subisce effettive incidenze significative negative;
- CONSIDERATO che nello studio per la Valutazione di Incidenza esaminato non si è provveduto al suddetto esame del grado di conservazione per gli habitat e le specie ritenuti coinvolti dagli interventi in argomento;
- RITENUTO che la delimitazione delle aree di cantiere, sia fisse che mobili, avvenga con le barriere per l'erpetofauna e con le barriere fonoassorbenti ovvero, nel caso in cui ciò non fosse possibile, si provveda ad attuare altre misure precauzionali atte a ridurre il disturbo nei confronti delle specie succitate e in particolare durante il relativo periodo riproduttivo;
- RITENUTO che i lavori in alveo, nei casi in cui non sia possibile garantire la continuità idraulica, siano preceduti da una campagna di recupero della fauna ittica, mediante elettropesca, e delle eventuali ulteriori specie dulciacquicole di interesse comunitario, da rilasciarsi nei tratti limitrofi del corpo idrico interessato;
- RITENUTO che per tutti gli interventi che richiedono la realizzazione di opere in alveo dei suddetti corpi idrici, o comunque che prevedano scarichi nel corpo idrico, siano attuate idonee misure in materia di limitazione della torbidità e in grado di garantire livelli di qualità del corpo idrico soddisfacenti (in riferimento all'attuale variabilità) per l'intera durata dei lavori;
- CONSIDERATO che le aree interessate dalle opere in argomento saranno oggetto di sistemazione mediante opere a verde;
- RITENUTO che per il riverdimento delle superfici non si utilizzino miscugli commerciali (e contenenti specie alloctone) ovvero si provveda mediante l'utilizzo di sementi o fiorume di provenienza locale;
- RITENUTO che, per le motivazioni di cui sopra, sia attuato un programma di monitoraggio delle componenti acqua, flora-vegetazione e fauna diversamente modulati nelle varie fasi ante operam, in corso d'opera e post operam, che dia evidenza anche dell'efficacia delle misure definite in regione della tutela dei valori presenti nel sito IT3220039 - Biotopo "Le Poscole";
- RITENUTO che la Direzione Lavori sia affiancata da personale qualificato con esperienza specifica e documentabile in campo biologico, naturalistico, ambientale al fine di verificare la corretta cantierizzazione ed esecuzione dei lavori e individuare ed applicare opportuni dispositivi a tutela degli elementi di interesse conservazionistico eventualmente interessati;
- RITENUTO che, per quanto sopra, il cronoprogramma sia aggiornato provvedendo al dettaglio rispetto a ciascuna fase operativa di realizzazione delle opere, fornendo possibilmente evidenza anche della relativa stagionalità da mettere in relazione con la fenologia delle specie presenti negli ambienti interessati dagli interventi in argomento e con gli eventuali periodi di sospensione dei lavori;
- PRESO ATTO di quanto dichiarato nella relazione di selezione preliminare per la Valutazione di Incidenza;
- CONSIDERATO che si è tenuti a rispettare il "Principio di precauzione", che in sostanza dice che "in caso di rischio di danno grave o irreversibile, l'assenza di certezza scientifica assoluta non deve servire da pretesto per rinviare l'adozione di misure adeguate ed effettive, anche in rapporto ai costi, diretti a prevenire il degrado ambientale";
- PER TUTTO QUANTO SOPRA si segnala che l'elaborato in esame risulta parzialmente conforme alle indicazioni riportate nell'Allegato A alla D.G.R. 3173/2006 e che, in ragione dei suddetti riscontri sui fattori di perturbazione e sulle specie di interesse conservazionistico, i giudizi espressi nel presente studio sulla significatività delle incidenze, altresì derivanti da metodi soggettivi di previsione e non comprensivi dell'analisi puntuale della variazione del grado di conservazione, possono risultare ragionevolmente condivisibili solamente in conseguenza dell'attuazione delle seguenti prescrizioni;
- CONSIDERATO che, ai sensi del D.P.R. n. 357/97 e s.m.i., la Valutazione di Incidenza è effettuata dall'Autorità competente e che questa, sulla base dei dati in proprio possesso provvede, tenendo conto del principio di precauzione, a verificare ed eventualmente rettificare le informazioni riportate nello studio presentato dal proponente;
- RITENUTO di prescrivere, sulla base del principio di precauzione e ai fini esclusivi della tutela degli habitat e delle specie di cui alle Direttive comunitarie 92/43/Cee e 09/147/Ce:
- di delimitare le aree di cantiere, sia fisse che mobili, con barriere per l'erpetofauna e con le barriere fonoassorbenti ovvero, nel caso in cui ciò non fosse possibile, di attuare altre misure precauzionali

- atte a ridurre il disturbo nei confronti delle specie di interesse conservazionistico ivi presenti e in particolare durante il relativo periodo riproduttivo;
2. di provvedere, precedentemente all'avvio dei lavori in alveo dei corsi d'acqua interessati dai lavori in argomento e nei casi in cui non sia possibile garantire la continuità idraulica, alla campagna di recupero della fauna ittica, mediante elettropesca, e delle eventuali ulteriori specie dulciacquicole di interesse comunitario, da rilasciarsi nei tratti limitrofi del corpo idrico interessato;
  3. di attuare idonee misure in materia di limitazione della torbidità e in grado di garantire livelli di qualità del corpo idrico soddisfacenti (in riferimento all'attuale variabilità) per l'intera durata dei lavori che richiedono la realizzazione di opere in alveo dei corpi idrici interessati o comunque che prevedano scarichi nel corpo idrico;
  4. di non introdurre specie alloctone e di vietare l'utilizzo di miscugli commerciali (e contenenti specie alloctone) per l'inerbimento, provvedendo a ciò con sementi o fiorume di provenienza locale;
  5. di provvedere ad integrare il monitoraggio (ante operam, in corso d'opera e post operam) degli habitat, delle specie e dei fattori di pressione e minaccia, dando evidenza anche dell'efficacia delle misure di tutela precedentemente definite;
  6. di attuare il monitoraggio sulla base di un programma di monitoraggio che sia trasmesso agli uffici competenti per la valutazione di incidenza entro 90 gg. dall'autorizzazione del progetto in argomento, per le opportune e imprescindibili valutazioni, e sia articolato rispetto ai seguenti argomenti:
    - a. il responsabile del monitoraggio, indicando anche tutti coloro che effettuano i rilievi;
    - b. gli obiettivi, ossia la definizione degli habitat, delle specie e dei fattori di pressione e minaccia da verificare, individuando il grado di conservazione di riferimento e i valori attesi per habitat e specie, influenza e intensità di ciascun fattore di pressione e minaccia in atto e i valori attesi;
    - c. i metodi e tecniche di monitoraggio utilizzate, fornendo le adeguate istruzioni per la raccolta dei dati e le eventuali schede di raccolta dati sul campo e definendo i criteri per l'individuazione dei valori soglia e per l'attivazione di eventuali interventi correttivi;
    - d. il disegno sperimentale, stabilendo i tempi, le frequenze, i luoghi e il cronoprogramma dei monitoraggi;
    - e. i metodi e le tecniche di analisi dei dati, fissando chiaramente come saranno espressi i risultati del monitoraggio, compresi eventuali risultati intermedi attesi;
    - f. i metodi utilizzati per la determinazione degli errori e per gestire le incertezze;
    - g. i criteri di redazione delle relazioni sugli esiti del monitoraggio, le tempistiche di presentazione dei dati bruti e delle elaborazioni;
    - h. i metodi di valutazione della conformità dei monitoraggi;
    - i. le schede di monitoraggio per tutti gli habitat, le specie e per tutti i fattori di pressione e minaccia da verificare;
    - j. le ulteriori informazioni rilevanti ai fini del monitoraggio;
    - k. i database georiferiti per l'archiviazione dei dati, comprensivi della localizzazione delle aree monitorate.
  7. di aggiornare il cronoprogramma provvedendo al dettaglio rispetto a ciascuna fase operativa di realizzazione delle opere, fornendo possibilmente evidenza anche della relativa stagionalità da mettere in relazione con la fenologia delle specie presenti negli ambienti interessati dagli interventi in argomento e con gli eventuali periodi di sospensione dei lavori, e di trasmetterlo congiuntamente al programma di monitoraggio di cui al punto precedente;
  8. di affiancare alla Direzione Lavori personale qualificato con esperienza specifica e documentabile in campo biologico, naturalistico, ambientale che dovrà documentare (anche sulla base degli esiti dei succitati monitoraggi) la corretta attuazione delle opere, alla luce delle presenti prescrizioni e delle eventuali ulteriori misure precauzionali messe in atto per il rispetto dei valori tutelati nel sito IT3220039 - Biotopo "Le Poscole", predisponendo idoneo rapporto da trasmettere, entro 30 giorni dalla conclusione di ciascuna fase di cui al cronoprogramma di dettaglio, agli uffici competenti per la Valutazione d'Incidenza per le opportune valutazioni del caso;
  9. di comunicare qualsiasi variazione rispetto al progetto esaminato che dovesse rendersi necessaria per l'insorgere di imprevisti, anche di natura operativa, agli uffici competenti per la Valutazione d'Incidenza per le opportune valutazioni del caso;

10. di comunicare tempestivamente alle Autorità competenti ogni difformità riscontrata nella corretta attuazione degli interventi e ogni situazione che possa causare la possibilità di incidenze significative negative sugli elementi dei siti della rete Natura 2000 oggetto di valutazione nello studio per la Valutazione di Incidenza esaminato;

PERTANTO

**PROPONE**

all'Autorità competente per l'approvazione degli interventi in argomento un esito favorevole (con prescrizioni) della Valutazione di Incidenza riguardante la Superstrada a pedaggio Pedemontana Veneta - Lotto 1 tratta C - costruzione della galleria naturale Malo - imbocco lato Vicenza. Integrazione della valutazione di cui alla D.G.R. 2252 del 13 novembre 2012, nei comuni di Cornedo Vicentino, Castelgomberto e Malo (VI)  
e

**PRENDE ATTO**

della dichiarazione del dott. Stefano RENIERO, il quale dichiara che *"con ragionevole certezza scientifica si può escludere il verificarsi di effetti significativi sui siti della rete Natura 2000"*.

F.to avv. Paola Noemi FURLANIS

Venezia, lì 30.09.2014